

il notiziario del
Burchvif

Periodico di conservazione della
speranza e di informazione ai soci





Associazione culturale per la ricerca, la salvaguardia, la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale di Borgolavezzaro.

L'Associazione, sorta nel Novembre dell'84, opera strutturata in tre gruppi di lavoro: Ambiente, Ricerche storiche ed archeologiche, Tradizione, folklore e manifestazioni sociali.

E' stata riconosciuta "Associazione di volontariato" con D.P.G.R. n° 1389 del 13/04/1993.

Si occupa di recupero, gestione ed educazione ambientale con le seguenti principali iniziative:

L'Agogna Morta

che è in parte un Sito di Importanza Comunitaria ed è costituita da un bosco di pianura, da un canneto e da due grandi lanche del torrente Agogna. Ha la finalità della loro salvaguardia e qualificazione anche a fini didattici e di una corretta fruizione.

Il Campo della Ghina

che vede realizzata una serie di micro habitat caratteristici della Pianura Padana. Il Campo della Ghina assume oggi l'importanza di un piccolo ma esauriente giardino botanico.

Il Campo della Sciura

che è un "sabbione" di modellazione eolica sul quale l'associazione ha realizzato la ricostruzione dell'originario querceto a farnia ed, in una depressione, un fontanile ed una zona umida in cui è in atto un progetto di conservazione di due specie di rane rosse.

Il Campo del Munton

che è uno degli ultimi dossi di formazione alluvionale.

Anche qui Burchvif sta riportando la vegetazione dell'antico bosco planiziale. È stato realizzato uno stagno in cui si riproducono anfibi come la raganella e il tritone crestato. Ospita numerosi cunicoli e tane abitate dal tasso e, saltuariamente, anche dalla volpe.

Burchvif persegue i propri obiettivi grazie alla disponibilità di chi collabora volontariamente, con i proventi derivanti dalle quote associative e dall'autofinanziamento, con i contributi di enti pubblici e privati cittadini.

Realizza e distribuisce il "Notiziario del Burchvif".



In copertina:

Lavori preparatori del Sentiero Iolanda Crovi.

Osmoderma eremita, *Aromia moschata* e *Oryctes nasicornis* sono i tre coleotteri che Burchvif intende conservare grazie al filare di capitozze di prossima realizzazione sul sentiero.

In questo numero:

- Non si può essere felici da soli
- Scopriamo il 2016
- Buon compleanno Agogna Morta
- I povr-om hanno il loro monumento
- Le acque di Borgo
- Un anno di lavoro
- Nuove opere de "Il borgo degli aironi"
- Il sentiero Iolanda Crovi
- Un bosco di ontani neri
- Dialöt ... nüm i l'argnacumä no!
- Il 5 per 1000
- Situazione economica
- A fé un piasì a brüsä al cù par tri di ... dalla redazione

Questo Notiziario è stato distribuito nel mese di febbraio 2016 in 350 copie in formato elettronico e in 113 copie in formato cartaceo. La stampa è stata realizzata grazie a:



Burchvif

Via Molino Nuovo, 10 – 28071 Borgolavezzaro (NO)

☎ 0321/88.56.84 www.burchvif.it ✉ info@burchvif.it

aderisce alla Federazione Nazionale Pro Natura ed a Pro Natura Piemonte



Non si può essere felici da soli

Ho la fortuna di conoscere una persona che si chiama Adriano Arlenghi. Ha un cuore grande e una penna veramente felice. Adriano ha divulgato qualche tempo fa, su di un social network, una sua nota che ho letto con interesse. Spero che non gli dispiaccia se ne traggo alcune considerazioni da condividere con voi. Credo infatti che Burchvif vi abbia parecchio a che fare.

GB Mortarino

E' mentalità comune pensare che la felicità dipenda dal reddito e dalla ricchezza espressa in valori monetari secondo la formula che a maggiore ricchezza corrisponda maggior felicità. In realtà sappiamo che non è proprio così.

La felicità, come sostiene Amartya Sen, un economista e filosofo indiano, Premio Nobel per l'economia nel 1998, è un concetto diverso dalla ricchezza. Non è detto, infatti, che una persona più ricca di un'altra sia anche più felice.

Antonio Galdo, giornalista e scrittore, sostiene che l'egoismo è giunto al capolinea se l'obiettivo che ci poniamo non è solo il benessere economico ma puntiamo a qualcosa di più.

Ecco come la pensa: "Veniamo da anni in cui abbiamo rinunciato al piacere di stare insieme, alla voglia di creare comunità e in questo modo abbiamo rinunciato a quella meravigliosa energia che nasce quando si rinsaldano i legami tra le persone, i luoghi, le identità, i sentimenti".

Anche il mercato non è vero mercato quando produce solo ricchezza, senza soddisfare anche altre attese e valori etici.

In buona sostanza come diceva già Aristotele "non si può essere felici da soli."

La convinzione profonda che la nostra ricchezza e la nostra felicità individuale e collettiva dipendano soprattutto dalla felicità degli altri è una "scoperta" non certo nuova; in fin dei conti il volontariato basa le sue motivazioni profonde proprio su questa affermazione.

Anche noi di Burchvif l'abbiamo scoperto molto tempo fa e ancora ne rimaniamo affascinati.

La bellezza di costruire per noi, per il nostro paese, per le generazioni che verranno sarà un po' utopistico, un po' da "poveri uomini", ma assicuro a chi non l'ha mai provato che è assai gratificante e lascia intravedere, talora, qualche lampo di felicità. Provare per credere!

E' adesso il momento di ricreare un tempo nuovo, un tempo dello stare insieme per il bello che rimane, per il bello che ancora possiamo realizzare, per... un lampo di felicità.



Foto Carlo Galliani

Gli appuntamenti con Burchvif (già decisi o allo studio) da segnare in agenda.

Scopriamo il 2016

1° gennaio – giovedì

Falò al Campo della Sciurä

Vin brülé e scambio di auguri per iniziare bene il nuovo anno.

31 gennaio – domenica

Al Disné-vif, al disné dal Burchvif

Tutti insieme per un pranzo in allegria e per raccogliere fondi per l'associazione

Fine marzo

Notte Europea della Civetta

Evento notturno di birdwatching e ornitologia di importanza divulgativa, giunto all'undicesima edizione.

Sabato 9 aprile o domenica 10 aprile

Giornata Internazionale Delle Foreste

25 aprile

La bella giornata di primavera

al Campo della Sciura per la fioritura dei biancospini e grigliata di mezzogiorno.

8 maggio – domenica

Il Bambino e la Quercia

Al Campo della Ghina per festeggiare i bambini nati o accolti nel 2015 e per la consegna delle piccole querce loro coetanee.

3 e 10 giugno – venerdì

Nöcc a-strià – Notti stregate

Due sere, dalle 22 alle 24, alla scoperta delle magie della notte.

- **A cà di lüsarö – A casa delle lucciole**
Appuntamento notturno con migliaia di lucciole nell'oscurità del bosco.
- **Rènn, sciatin e ranin ad San Giuan – rane, rospi e raganelle**
Ascoltarli nel silenzio della notte e riconoscerne i canti.

Fine settembre

Borgo nel cuore

Partecipiamo tutti per rendere più bello il nostro Borgo

29 ottobre – sabato

Fiera di ottobre

Stand dell'associazione alla fiera autunnale arricchita da una piccola mostra micologica.



I primi 25 anni dell'Agogna Morta

Il 2016 è il venticinquesimo anniversario della nascita dell'Agogna Morta o, meglio, del Laboratorio di ecologia all'aperto Agogna Morta.

Per ricordare l'evento, che per noi di Burchvif rappresenta un risultato importante che premia l'impegno e la costanza di tante persone, abbiamo deciso di ripercorrerne la storia, almeno nei passi più decisivi e nei momenti più importanti.

Nelle pagine che seguono Giamba ci propone un report della bella realizzazione che prese l'avvio nel 1991.

Lui sostiene che avventurandosi sui sentieri dell'Agogna Morta, in mezzo ai grandi alberi, agli arbusti e alle fioriture primaverili, potrebbe capitare di trovare, appeso a un ramo o posato sulla biforcazione di un tronco, ancora qualcuno dei sogni di quei primi eroici volontari.

Per questa ricorrenza particolare, poi, abbiamo pensato di riproporre il video in vhs che Burchvif realizzò nel lontano 1988 rivolgendosi a professionisti del settore come Graziano Genoni, Gibo Cortesi, Eraldo Bocca. Il titolo attribuito al filmato, della durata di circa trentacinque minuti fu, non a caso, Isole di Natura, e racconta ed illustra con belle riprese non solo l'Agogna Morta ma anche le aree naturalistiche della Ghina e della Sciura oltre alle molteplici attività che la nostra associazione propose alle scuole e all'intero paese.

Il collegamento per poter vedere il filmato è il seguente:

<https://vimeo.com/150828505>

Chi fosse interessato alla videocassetta, di cui esistono ancora una trentina di copie, la richieda gratuitamente a Burchvif



La foto di sinistra è dell'aprile 1993; quella a destra, è del gennaio 2016.

Entrambe le foto sono state scattate nello stesso luogo e in entrambe sono presenti alcuni degli "antichi" volontari oltre ad Alberto che, nel frattempo, è cresciuto un pochino. Solo temporaneamente assenti, Bruna e Giorgio.

alla cara memoria di mio papà Donato

Buon compleanno Agogna Morta!

1991-2016: i primi 25 anni di un bosco strappato alle coltivazioni

GB Mortarino

Eravamo alla fine degli anni '80 e a Borgolavezzaro avevamo fondato da pochi anni, l'Associazione Culturale Burchvif.

La persona che poi sarebbe diventata il nostro primo ispiratore, il nostro "druido", il prof. Francesco Corbetta, ricopriva la Cattedra di Botanica all'Università dell'Aquila ed era Presidente della Federazione Nazionale Pro Natura che allora aveva sede a Bologna.

Dalle sue confidenze sappiamo che la carica non lo gratificava molto. Troppe parole, troppe polemiche, troppa ideologia e pochi fatti...

Nel 1989 il Ministero dell'Ambiente aveva bandito la prima di una serie triennale di finanziamenti alla quale potevano accedere le associazioni di carattere nazionale riconosciute, appunto, dal Ministero e i finanziamenti prevedevano anche la possibilità di rimboschire terreni precedentemente utilizzati come seminativi.

Il prof. Corbetta che, occorre precisarlo, è lomellino di nascita e di cuore, aveva saputo della costituzione della nostra associazione e aveva preso contatto con noi offrendoci il suo aiuto e la sua competenza.

Al limite del territorio comunale di Borgolavezzaro, proprio sul confine con la Lomellina, esisteva una lanca derivata dalla canalizzazione, negli anni '50, di un lungo tratto del torrente Agogna e nota come "Agogna Morta", ai confini della quale sorgeva un pioppeto artificiale che era stato posto in vendita.



L'Agogna Morta vista dall'alto

Considerato che il luogo rappresentava un habitat, un'area umida, di notevole importanza naturalistica e che possedeva grandi potenzialità che, con interventi mirati, si sarebbero potute sviluppare, si decise, tra la Federazione Nazionale Pro Natura e Burchvif, di presentare un progetto comune che prevedeva l'acquisto dei terreni ricompresi all'interno della lanca per avviarne il rimboschimento naturalistico.

Il prof. Corbetta ci disse di aver visitato, qualche tempo prima, il "Bosco di Cusago" (MI) sopravvissuto agli scempi che devastavano,

all'epoca, i terreni intorno a Milano.

Quella visita lo aveva affascinato spingendolo a studiarlo accuratamente.

Con quella esperienza alle spalle ci suggerì di riferirci ed ispirarci, per il nuovo bosco dell'Agogna Morta, al Bosco di Cusago.

Certo l'appellativo di "Agogna Morta" non piaceva a qualcuna delle persone che avevano avuto modo di visitarlo e non piaceva nemmeno a Salvatore Giannella, allora direttore della prestigiosa rivista "Airone", che avevamo invitato come ospite d'onore all'annuale manifestazione de Il Bambino e la Quercia.

Egli, con il suo acuto fiuto di comunicatore, percepiva quanto fosse poco appropriato l'uso di quell'aggettivo e ci suggerì di attribuire all'area un nome diverso ma noi avevamo deciso di con-

servare, per le nostre oasi, i nomi dei locali toponimi e così, in fatto di denominazione diversa, non ne facemmo nulla.

Nasce “il Laboratorio di ecologia all’aperto Agogna Morta”

Appresa, dal Ministero, la notizia della positiva valutazione del progetto, le due organizzazioni si attivarono per dargli pratica attuazione e fu così realizzato dalla Federazione Nazionale Pro Natura il primo e più significativo acquisto: l’area compresa all’interno della lanca, un terreno della superficie di circa quattro ettari.

In seguito altri terreni si aggiunsero al nucleo iniziale. Si trattò di una importante fascia di terreni a nord, esterni al meandro, per una superficie di circa due ettari, una fascia ripariale ottenuta in affitto gratuito ed, infine, le ultime due acquisizioni: il Canneto Boverio acquistato grazie ad una esemplare raccolta fondi e la bella lanca che lo abbraccia ottenuta in concessione dal Demanio dello Stato; entrambe del 2015.

Nel 1991 prese l’avvio il progetto a cui fu dato il nome di “Laboratorio di ecologia all’aperto Agogna Morta” e, con le prime piantumazioni, iniziò a prender forma quel bosco planiziale che ora caratterizza l’intera area, un quercu-carpineto planiziario padano.

L’area era stata suddivisa in 40 parcelle della superficie di circa 600 metri quadrati ciascuna.

Circa un quarto delle stesse era stato lasciato alla libera evoluzione; qui non era stato praticato alcun tipo di lavorazione tesa a contenere le infestanti ma erano state verificate, attraverso rilevamenti a cadenze fisse, le modalità di affermazione della vegetazione erbacea.

In ognuna delle altre trenta parcelle erano state messe a dimora le seguenti specie di alberi:

- n. 4 giovani Farnie (*Quercus robur*);
- n. 1 giovane Acero campestre (*Acer campestre*);
- n. 1 giovane Pioppo bianco (*Populus alba*);
- n. 1 giovane Carpino bianco (*Carpinus betulus*);

Ognuna di queste presenze arboree era stata circondata da una corona di tre arbusti secondo il seguente criterio:

n. 3 alberi erano stati circondati da Biancospino (*Crataegus monogyna*), per un totale di 9 piantine:

- n. 2 alberi erano stati circondati da Prugnolo (*Prunus spinosa*) per un totale di 6 piantine
- n. 1 albero è stato circondato da Sanguinello (*Cornus sanguinea*) per un totale di 3 piantine;
- n. 1 albero è stato circondato da Nocciolo (*Corylus avellana*) per un totale di 3 piantine.

L’esatta collocazione di ogni pianta era stata riportata su fogli di carta millimetrata.

Sia dopo il primo anno di vegetazione (1992), sia dopo il secondo (1993) erano state rimpiazzate le fallanze verificatesi.

In una piccola porzione dell’area erano presenti le ceppaie di annosi pioppi abbattuti dal precedente proprietario. Esse, espressamente lasciate al loro posto, avevano ricacciato vigorosamente dando origine ad una decina di individui che ora sono di notevoli dimensioni e che erano stati lasciati per ombreggiare il giovane bosco sottostante e per contribuire a costituire lo strato umico.



Il Laboratorio dell’Agogna Morta e il Canneto Boverio

Sia la sponda che si affaccia sull'Agogna Morta sia quella che si affaccia sul drizzagno del torrente erano ricoperte da un ceduo di Robinia; in misura molto minore vi erano poi Salici bianchi, qualche Ontano, qualche Farnia.



Uno dei grandi pioppi abbattuto da un nubifragio

cresciuto spontaneamente.

Nella ricostruzione della vegetazione ripariale si è privilegiato quanto di pregevole già esisteva: le Robinie sono state sfoltite e sono state rimpiazzate da Farnie, Ontani neri (*Alnus glutinosa*) e Salici bianchi (*Salix alba*).

Tra gli arbusti oltre a Biancospini, Prugnoli, Sanguinelli, Noccioli sono stati messi a dimora alcuni esemplari di Berretta da prete (*Euonimus europaeus*), Rosa canina (*Rosa canina*) Frangola (*Frangula alnus*), Pallon di maggio (*Viburnum opulus*); il Sambuco nero è

... il boschetto dei frugivori

Per favorire la fauna frugivora sono stati messi a dimora, in un punto “staccato”, alberi da frutto come il Melo (*Malus sylvestris*), il Pero (*Pyrus communis*), alcuni ciliegi (*Prunus avium*, *P. mahaleb*, *P. padus*, *P. cerasus*), Sorbi (*Sorbus domestica*, *S. aucuparia*), il Castagno (*Castanea sativa*), il Noce (*Juglans regia*), alcuni diospiros (*Dyospiros lotus*, *D. virginiana*, *D. kaki*), il Nespolo (*Mespilus germanica*), il Gelso (*Morus alba*), il Melo cotogno (*Cydonia oblonga*), l'Azzeruolo (*Crataegus azarolus*)...

e poi l'introduzione delle “nemorali”

Tra la vegetazione del sottobosco è ora possibile osservare, dopo ripetuti e talora difficili tentativi di introduzione, l'Anemone dei boschi (*Anemone nemorosa*), la Pervinca (*Vinca minor*), il Dente di cane (*Erythronium dens canis*), la Scilla (*Scilla bifolia*), il Sigillo di Salomone (*Polygonatum multiflorum*), la Pulmonaria (*Pulmonaria officinalis*), il Bucaneve (*Galanthus nivalis*) mentre la Carice brizzolina (*Carex brizoides*) è penetrata spontaneamente dalle vicine ripe del corpo idrico dove cresce abbondantemente.

I risultati migliori sembrano quelli offerti dal Mughetto (*Convallaria majalis*) e dall'Aglio orsino (*Allium ursinum*).

Molto promettenti anche i risultati ottenuti dalle felci più rare come Felce florida (*Osmunda regalis*), Felce penna di struzzo (*Matteuccia struthiopteris*), la Felce palustre (*Telipteris palustris*).



Un popolamento di Aglio orsino

La vegetazione acquatica della lanca

La vegetazione che caratterizza la lanca vera e propria è costituita da foltissimo lamineto di Nannufaro (*Nuphar luteum*) ma non mancano nei tratti a Cannuccia di palude (*Phragmites australis*) così preziosi per l'ospitalità che sa offrire al Tarabuso (*Botaurus stellaris*), al Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) ed al Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*).



Presenza preziosa: il Tarabuso (foto Franco Sala)



Un popolamento di Felce palustre

I funghi

I funghi assumono anche qui all'Agogna Morta, come nell'ecologia di ogni area boscata, un ruolo di grande importanza.

Con condizioni climatiche favorevoli è possibile osservarvi esemplari appartenenti a tutte e tre le grandi categorie in cui si possono ordinare i funghi superiori in relazione al substrato di cui si nutrono: dai parassiti che crescono a spese di organismi viventi, ai saprofiti che si nutrono di detriti organici, ai micorizzici che vivono in simbiosi con le piante procurando, con questa convivenza, reciproci benefici.

Dopo una fase iniziale in cui i protagonisti del ricostruito bosco dell'Agogna Morta sono stati soprattutto funghi parassiti e saprofiti, la cui presenza ha contribuito, attraverso la degradazione della lettiera e dei resti legnosi marcescenti, alla formazione di prezioso humus hanno cominciato a fare la loro comparsa e si vanno sempre più affermando le specie simbiotiche.



Russula parazuea

Gli esemplari che possono essere osservati appartengono prevalentemente ai generi *Amanita* (*A. phalloides*, *rubescens*, *pantherina*) e *Xerocomus* ma non mancano il genere *Russula* con le specie *parazuea*, *pectinatoides*, *delica*, *rosea* e, da quattro o cinque anni anche *Boletus*, segnatamente *B. chrysenteron*, *rubellus*, *pulverulentus* e *duriusculum*. Le specie appartenenti ai citati generi legano la loro presenza sia ad alcune grandi querce preesistenti all'avvio del progetto, sia alla vegetazione arborea ed arbustiva del giovane impianto.

I risultati degli studi sull'evoluzione della flora

La sperimentazione, intrapresa a decorrere dal 1991 nelle parcelle randomizzate, mirava soprattutto a due obiettivi:

- la valutazione, nel tempo, della naturale evoluzione della vegetazione nelle parcelle intenzionalmente lasciate incolte e specificatamente adibite a questa verifica;

- la valutazione dell'efficacia delle varie tecniche di contenimento del presumibile, rigogliosissimo sviluppo delle erbe infestanti, che normalmente avviene nei terreni di post-coltura e che avrebbero sicuramente "assalito" le parcelle rimboschite artificialmente.

I rilevamenti fitosociologici sono stati effettuati secondo la metodologia della scuola geobotanica di Montpellier ideata dal prof. Josias Braun-Blanquet, il "padre" della fitosociologia, ed utilizzando la scala di valutazione da lui originariamente proposta con le modifiche introdotte dal prof. Pignatti.

Al termine della sperimentazione si è potuto concludere che, salvo poche o poco significative variazioni annuali o "ingressi" occasionali, la tendenza evolutiva è stata quella del progressivo passaggio da comunità dove prevalevano le erbacee annuali a comunità di erbacee perenni (cespitose o rizomatose) ben più stabili nel tempo mentre, nel periodo temporale preso in considerazione, non si è verificata la comparsa, prevista come ipotesi di lavoro, del cespuglio pioniero *Cornus sanguinea*.

Per quanto concerne il secondo punto la risposta agli interrogativi che ci eravamo posti è stata ben presto assai più chiara.

Da escludere, per la sua "antiecolocità", la tecnica che prevedeva le ripetute fresature del terreno con macchina operatrice. Infatti, così agendo, si ha un continuo ringiovanimento dello strato più superficiale del terreno e la sua evoluzione pedologica è, di fatto, impedita.

La tecnica di pacciamatura con cascami vegetali vari reperiti in loco come la lolla e la paglia di riso, oltre agli stessi sfalci dell'erba, aveva dato, con un efficace contenimento della compagine infestante, un ottimo risultato con la lenta ma graduale umificazione di questa lettiera artificiale sempre più integrata nella lettiera naturale prodotta dagli alberi e dagli arbusti messi a dimora.

Unico inconveniente, ma determinante, la vitalità delle erbacee che si volevano contenere che si è dimostrata così prepotente da riuscire a superare, intorno ai mesi di luglio ed agosto, lo strato pacciamante, dello spessore medio di 25, 30 cm., rendendo vano ogni sforzo di contenimento.

La terza ed ultima forma di sperimentazione preventiva, è cioè la tecnica di inerbimento con una semina di graminacee prative e di Trifoglio ladino da sottoporre a due, tre sfalci annuali ha dato invece i risultati più convincenti.

Allo sfalcio si è preferito, in seguito, sostituire l'uso di una sfibratrice che produce un lavoro di migliore qualità ed in tempi più brevi.

Questa tecnica si è dimostrata anche in seguito, con lo sviluppo delle piante, la soluzione migliore. L'avanzata delle fronde ombreggia ora ed in

modo sempre maggiore le superfici prative, che divenute polifite, si stanno sempre più evolvendo verso forme vicine al sottobosco di tipo nemorale.



L'Anemone dei boschi

Il Sito di Importanza Comunitaria

L'Agogna Morta ha ottenuto, per la parte piemontese, l'ambito riconoscimento di S.I.C. per la presenza di specie zoologiche di interesse comunitario o di particolare valore conservazionistico. Basti ricordare, tra i mammiferi, il tasso (*Meles meles*), il ghio (*Glis glis*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) o quella di alcune specie di ardeidi come il Tarabuso (*Botaurus stellaris*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*) e il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) oppure citare il Porciglione

(*Rallus aquaticus*) e le tre specie di picchio presenti Picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*), Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e Picchio verde (*Picus viridis*); basti ricordare, tra i lepidotteri, la Licena delle risaie (*Lycaena dispar*), tra i coleotteri il fascinoso Cervo volante (*Lucanus cervus*) e lo Scarabeo rinoceronte (*Oryctes nasicornis*).



Il Picchio verde



Un'altra presenza preziosa: la Licena delle risaie

Non mancano i riconoscimenti

Il progetto de "Il Laboratorio di ecologia all'aperto Agogna Morta" ha ottenuto, per la sua valenza ambientale, alcuni riconoscimenti che qui ci piace ricordare:

il **Premio Carnia Alpe Verde 1995** - promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Il nostro progetto è stato selezionato per essere inserito nel "Rapporto Carnia Alpe Verde: i 100 progetti più verdi d'Italia";

il **Premio Rolex Award 1996**, promosso da Rolex, è consistito nella pubblicazione del progetto su un prestigioso volume in lingua inglese, distribuito in tutto il mondo, insieme a soli altri 49 progetti provenienti da ogni angolo del pianeta.

Il merito dei volontari

A conclusione non posso non dedicare una specifica menzione ai volontari dell'Associazione che in tutti questi anni, ad iniziare dalle prime piantumazioni, hanno assistito il bosco, ne hanno curato ogni aspetto legato alla manutenzione, hanno piantato, pacciamato, irrigato, sfalcato, diradato, concimato...facendo proprio l'interrogativo che è divenuto un po' il *leitmotiv* del testardo e comune impegno: "chi dovrebbe pensare alla nostra terra, se non noi?"

Bibliografia

- F. Corbetta, A. L. Zanotti Censoni 1981 – **Il Bosco relitto di Cusago - Notiziario di fitosociologia n. 17**, pagg. 27/32;
- AA.VV. 1997 **Guida al Laboratorio di Ecologia all'aperto Agogna Morta**- Burchvif (Borgolavezzaro) e Federazione Nazionale Pro Natura;
- G. B. Mortarino 2001 - **Natura e Montagna** – Unione Bolognese naturalisti;
- G.B. Mortarino, F. Corbetta, C. Fontaneto, V. Longoni, G. Motta, B. Radice, E. Riservato, R. Visentini 2007 - **Isole di Natura** – Burchvif e Provincia di Novara;
- C. Cencini, F. Corbetta 2013 - **Il Manuale del bravo conservatore** – Edagricole;
- G. B. Mortarino 2013 – **Natura e Società** – Federazione Nazionale Pro Natura

I povr-om hanno il loro monumento

Grandi personaggi del passato sono ricordati per le proprie opere attraverso statue e monumenti che ne evocano l'aspetto fisico o le imprese. Solo per esemplificare ricordo le statue faraoniche di Keope, Kefren o Tutankamon, ricordo i moai dell'isola di Pasqua, le statue dei grandi condottieri romani da Giulio Cesare al Marc'Aurelio capitolino...

GB Mortarino

Ebbene, per rendere onore ad una figura altrettanto grande, un bel po' di gente di Burchvif si è ritrovata domenica 1° di novembre 2015, verso le 15,00, al Campo della Ghina, per l'occasione vestito d'autunno

È lì, infatti, che è stata inaugurata l'effigie, la rappresentazione scultorea di una figura che definire mitica è dire poco.

Una figura che rappresenta quasi un modo di vivere, una filosofia. Essa, come si può intuire, ha un nome che non tutti possono pronunciare, un nome che si può solo bisbigliare sommessamente. Questo nome è: povr-om!

Per comprendere almeno in parte la levatura spirituale e potente, quasi magica, di questo essere basterà citare uno dei motti che si tramandano da tempo immemore e che si riferisce alla sua genesi.

Ecco il motto che ci giunge dalle antiche origini: "All'inizio dio creò il povr-om e, subito dopo, gli disse: arrangiati!"

E così da allora questa strana gente, questa gente inconsueta, è gente che lavora contando quasi sempre sulle proprie forze; anche per gli altri e per domani. *Anche quando fa freddo e c'è la nebbia o quando fa caldo e ci sono le zanzare. Magari impegna ore e giornate intere in cose che non rendono una lira, solo per un ideale. Insomma povere persone all'inseguimento di sogni, dei poveri uomini che credono addirittura in un mondo in cui sia bello vivere di povr-om.*

Ed è grazie all'ispirazione di un eclettico quanto timido artista locale che risponde al nome di Angelo Grassi se abbiamo potuto installare, inaugurare ed ora possiamo ammirare la scultura che Angelo ha voluto dedicare proprio alla citata figura mitica.

Nel pomeriggio della sopracitata domenica, rimossi i veli che la nascondevano, abbiamo potuto ammirarla nella sua interezza. Dopo aver ringraziato pubblicamente con un applauso il mastro cesellatore, c'è stato anche un brindisi in onore dell'opera ferrea e dei povr-om di tutti i tempi.



Se aiuti Burchvif... ti offro un caffè!

Burchvif dipende dalla generosità di coloro a cui sta a cuore la conservazione della natura, delle tradizioni, della storia del nostro paese e del nostro territorio.

E' solo con la partecipazione e l'aiuto di queste persone che l'associazione può continuare a gestire al meglio quanto ha realizzato finora e può, non solo sognare nuovi e più importanti risultati, ma può impegnarsi per tradurli in realtà.

Ci sono molti modi per aiutare Burchvif:

- iscriversi all'associazione in qualità di soci;
- collaborare come volontari alle varie iniziative per i lavori di squadra o, da soli, per qualche ora alla domenica o nel tempo libero;
- destinare il proprio 5 per 1000 a Burchvif nella denuncia dei redditi o nel Cud, indicando il cod. 01330150036;
- partecipare alle attività di Burchvif visitando le Isole di Natura, cioè le oasi dell'associazione, prendendo parte alle manifestazioni organizzate nel corso dell'anno, acquistando le pubblicazioni e gli oggetti proposti in varie circostanze;
- donare piccole o grandi somme in denaro, beni immobili, terreni o altri beni monetizzabili da cui l'associazione può ricavare un sostegno economico;
- ricordare Burchvif nel proprio testamento disponendo un lascito.



Le acque di Borgo

Storia ed evoluzione dei corsi d'acqua nell'abitato di Borgolavezzaro.

Bruno Radice

Premessa

Nel corso dei secoli, a Borgo, i nostri antenati hanno creato o modificato un sistema di acque veramente eccezionale che ha consentito di fornire acqua, irrigare campi e marcite, allontanare rifiuti e fornire energia ai mulini.

Nel XX secolo l'energia elettrica, gli acquedotti, le fognature hanno reso meno utili i corsi d'acqua ed alcuni di essi sono stati tombinati.

In quest'articoletto vorremmo provare a ricordare la storia e l'evoluzione dei corsi d'acqua che hanno interessato l'abitato di Borgo per otto secoli.

Non si conoscono purtroppo mappe del paese precedenti a quella di Maria Teresa d'Austria risalente alla metà del Settecento e si sono, pertanto, dovute ipotizzare le strutture ed i corsi d'acqua prima del XIII solo secolo in base ai documenti a nostra disposizione.

Medioevo - Arbogna

Nel Medioevo, il Borgo, così come lo conosciamo oggi, non esisteva ancora.

Gli uomini non avevano ancora imparato a modificare o creare corsi d'acqua. Così, fino al 1250, Albonea, l'**Arbogna**, scorreva liberamente tra i villaggi di Caronno ed Astelo, tra stagni e lanche, in mezzo a rigogliose foreste. (1)



Ipotesi del "Borgo" fino al 1200 con il percorso dell'Arbogna.

1255 - Fossa

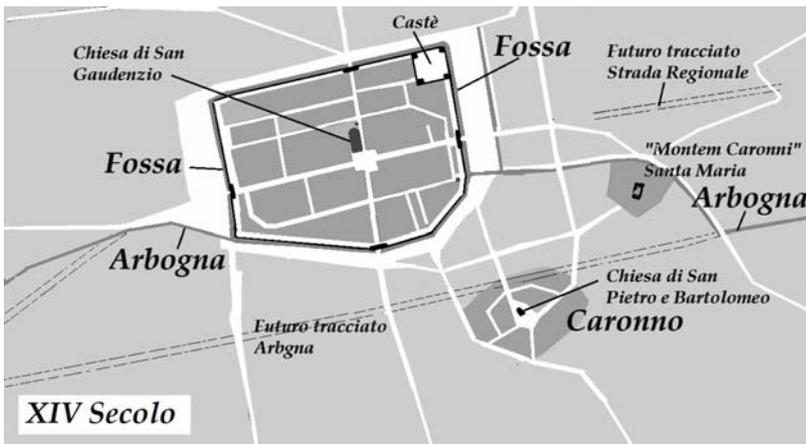
Nell'anno 1255 il Comune di Novara per motivi politici e militari decise di costruire un "Borgo nuovo" verso sud.

Studiando molti casi simili, possiamo dedurre quali furono i criteri per la scelta del luogo:

- Il Borgo doveva sorgere vicino al confine con Pavia per motivi difensivi.

- Il nuovo “Burgum” sarebbe dovuto sorgere lungo un corso d’acqua. L’acqua era fondamentale per la vita dei futuri abitanti e per la possibilità di creare un fossato difensivo.
- Il nuovo paese doveva nascere vicino a villaggi governati dai Conti affinché gli abitanti potessero trasferirsi nel nuovo Borgo “franco”, affrancato cioè libero, dipendente dal Comune di Novara. (2)

Pertanto, vicino al confine con Pavia, lungo l’Arbogna e tra i due villaggi di Caronno ed Astelo, il Podestà novarese Peracha Lavezarius, in accordo con le più importanti famiglie Novaresi (3), decise di costruire un nuovo Borgo franco. Per la progettazione fu utilizzata la stessa struttura urbanistica di Borgomanero. Il Borgo venne tracciato e un fossato fu scavato sui quattro lati.



Le acque di Borgo nel 1300. La Fossa e l’Arbogna

Nacque così, nel lontano 1255, la **Fossa**, il fossato difensivo del Borgo lungo i lati nord-est e sud-est.

Gli abitanti di Astelo e Caronno si trasferirono nel nuovo Borgo dove costruirono nel 1282 la chiesa di San Gaudenzio.

A metà del 1300, presumibilmente, Borgo appariva diverso rispetto al progetto originario di un secolo prima. (4)

Il lato nord-est corrispondeva sostanzialmente al progetto, il lato sud era invece più corto e l’Arbogna, a ponente, aveva modificato il suo corso originario. (5)

E’ ragionevole pensare che l’Arbogna passasse più ad est rispetto ad oggi, lungo l’attuale Via Santa Maria, nell’alveo che poi sarà occupato dal Roggiolo.



La Fontana Fossa nel punto in cui esce allo scoperto.

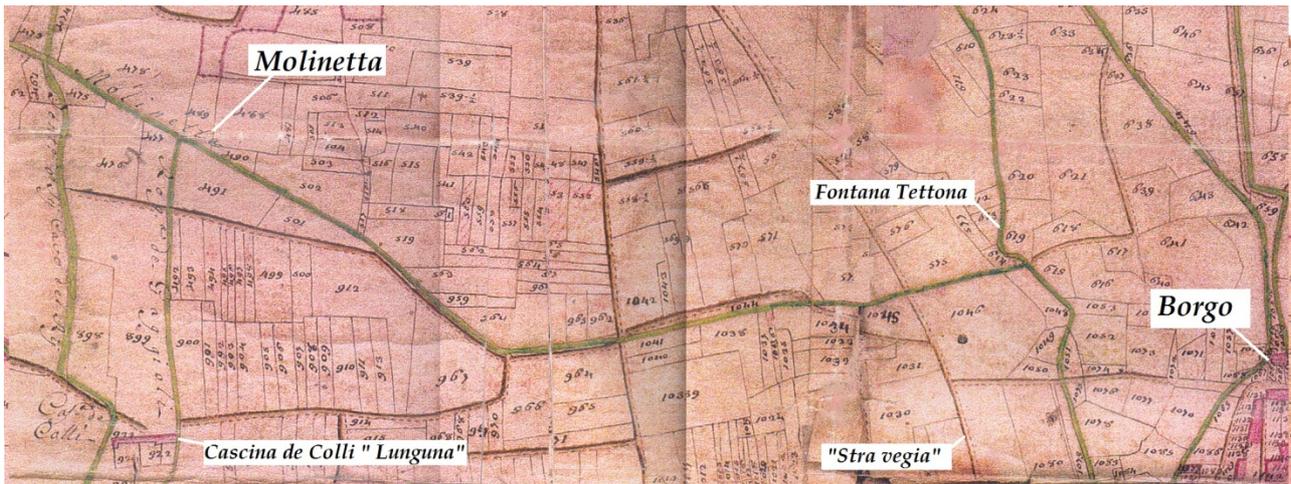
1376 - Molinetta

Purtroppo il nuovo Borgo non disponeva di un mulino.

Per questo nel 1376 fu progettato un canale che portasse acqua dall'Agogna fino a Borgo. Negli anni successivi l'opera venne realizzata. Fu creata una grande diga sull'Agogna e scavato un cavo che portava acqua fino al paese per alimentare il Mulino della Comunità.

Si conosce molto bene il percorso di tale cavo, purtroppo non sappiamo dove fosse esattamente ubicato il mulino. Si deve dedurre che le acque finissero nell'Arbogna (6) e sappiamo che sorgeva vicino alle mura del paese. (7)

Il nuovo corso d'acqua venne chiamato **Molinetta** appunto perché alimentava il mulino. Da non confondere con l'attuale fontana Molinetta, di cui parleremo più avanti.



Il percorso della Molinetta nella Mappa di Maria Teresa d' Austria.

1488 - Biraghetta

Pietro Birago nel 1488 aveva acquistato la roggia Rizza, realizzata nel 1424, che prelevava le acque dal fiume Sesia e le portava in Lomellina. Birago aveva fatto poi scavare la roggia Rizza-Biraga, un ramo della quale si staccava a Granozzo e, con il nome di Biraghetta, arrivava a fino a Borgo.

La famiglia Birago deteneva il feudo di Ottobiano e possedeva a Borgo alcuni terreni e una grande casa che il Merula chiama "Palazzo". (8)

La Biraghetta, che a Borgo tutti chiamano Biraga, "la Bùragä", venne fatta transitare per Borgo

al fine di alimentare un mulino lungo la strada per Astelo, Terdobbiate e Tornaco, mulino ancora attivo nel XX secolo con il nome di "Mulin Vègg".



La Biraghetta prima della realizzazione del nuovo parapetto.

Mezzoncia

Sfruttando forse un alveo della costruzione del Borgo originario, dalla Biraghetta venne deviato un ramo che confluiva nella Fossa e andava ad Albonese con il nome di Cavetto della **Mezzoncia**. Questo corso d'acqua, che poi venne chiamato "Fossa", è ancora oggi visibile a sud di Borgo. La via che passava a fianco del cavo si chiamò strada della Mezzoncia. Il nome si trasformò poi gradatamente in Via Oncia.



L'alveo della Mezzoncia negli anni '60 occupato dalla Fossa

1579 - Roggia Tettona

Nel 1579 il Conte Rinaldo Tettone che aveva possedimenti ad Albonese, si accordò con la Comunità di Borgolavezzaro per poter prelevare acqua dalla Molinetta per due giorni alla settimana e fece scavare un fosso, la "**Roggia Tettona**", che si staccava dalla Molinetta di proprietà del Comune e andava verso sud, nel percorso che è ancora oggi visibile, per irrigare i campi del Conte. (9)

Il corso d'acqua, a Borgo, mantenne nei secoli il nome di "Molinetta" anche se non alimentava più alcun Mulino.

Il Roggiolo

Verso la fine del secolo XVII, l'Arbogna venne deviata un poco verso ovest. E' ragionevole ipotizzare che tale spostamento fu voluto dalla Comunità e dai Longoni che volevano realizzare il grande palazzo sul cui terreno l'Arbogna in parte transitava.

Nel suo precedente alveo venne fatta incanalare la roggia **Roggiolo**, "al Rusgiö", che portava acqua ai possedimenti della Cattedrale di Novara (10) posti nel "Curtón", e che vediamo indicato in una mappa del '700 come "Fontanile detto il Roggiolo della Cattedrale".

Il termine fontanile sarebbe errato in quanto questo corso d'acqua in realtà era derivato dall'Arbogna.



Estratto dalla Mappa di Maria Teresa “Fontanile detto il Rogio della Cattedrale”

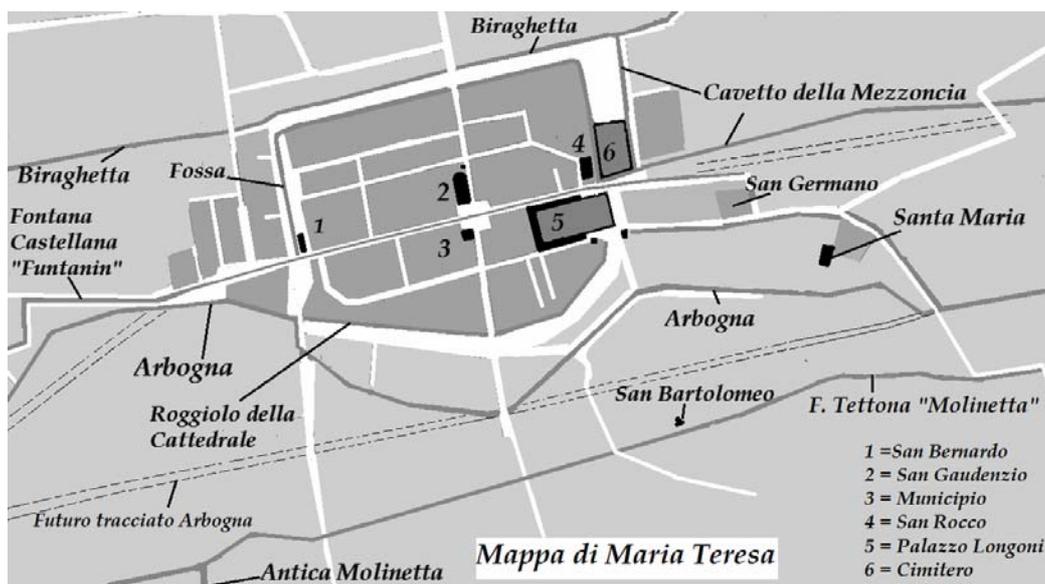
Fontana Castellana “Funtanin”

Ragionevolmente nel corso del secolo XVIII, i Borgolavezzaresi decisero di costruire un fosso che transitasse nel centro del paese. Venne scavato proprio sulla via principale e alimentato con un fontanile che sorgeva a nord dell’abitato.

Nacque così la **fontana Castellana** o “al Funtanin” come i Borgolavezzaresi l’hanno sempre chiamato.

Cavo Molino

Nella seconda metà del ’700 il Capitolo della Cattedrale di Novara fece costruire la Cascina dell’Assunta con un nuovo e grande mulino che venne appunto chiamato “Molino Nuovo”. Per alimentarlo venne realizzato un nuovo cavo che si staccava dall’Arbogna presso la Cascina Cattedrale tra Borgo e Vespolate, il **Cavo Molino**.



Mappa di Maria Teresa d’Austria. Sono visibili Fontana Tettona (Molinetta), Molinetta (antica), Arbogna, Roggiolo, Fossa, Fontana Castellana, Mezzoncia, Biraghetta

Altre modifiche tra '600 e '700

Nel 1629 la Fontana Fossa fu venduta dal Comune ai Gallesi di Albonese.

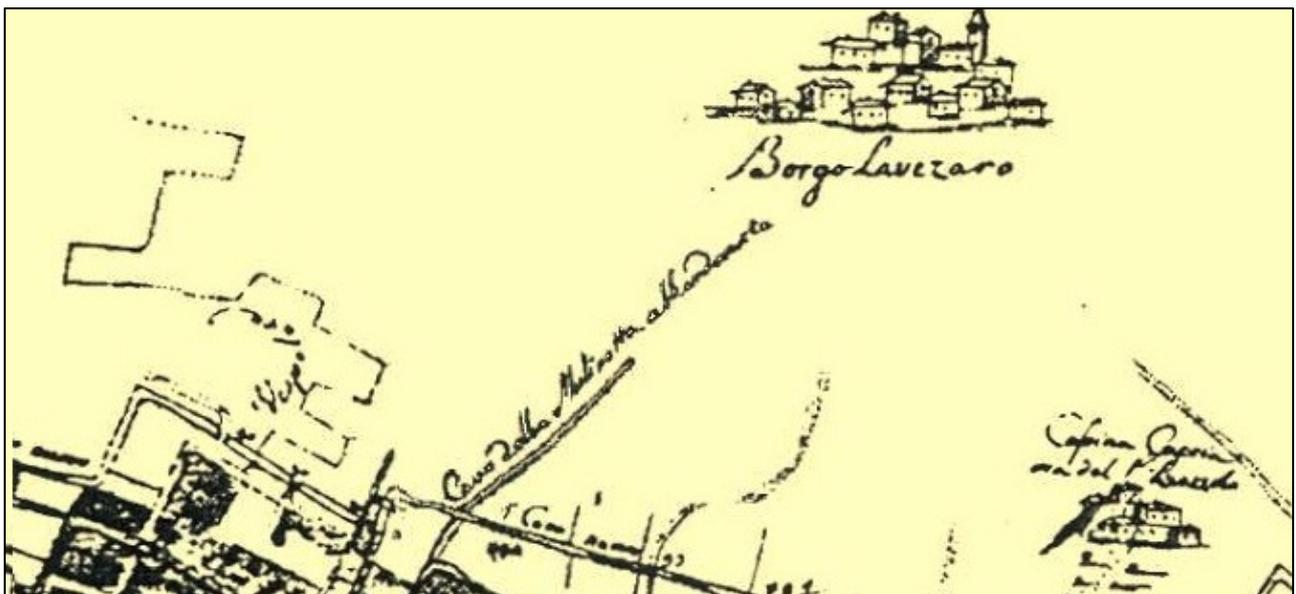
Il 23 Giugno 1653, la Comunità di Borgo cedette l'Arbogna alla Cattedrale di Novara.

L'Arbogna, forse contemporaneamente alla costruzione del cavo Molino, venne spostata ancora più a ovest in un nuovo alveo rettilineo, più largo e più profondo, quello che vediamo ancora oggi (11). Spostando l'Arbogna più a ponente, c'era la necessità di alimentare il Roggiolo. Così fu scavato un nuovo Roggiolo che si staccava dal Cavo Molino, girava intorno alla Cascina dell'Assunta, passava con un "tomba" sotto all'Arbogna, scorreva lungo la via che andava a Robbio (oggi via Molino Nuovo) e girava a sud in un nuovo corso scavato sul lato ovest del Curù di Ponente.

In un periodo compreso tra i secoli XVII e XIX a fianco della Chiesa di San Rocco dove oggi ci sono i giardini di Piazza Magnani Ricotti (12), venne realizzato il nuovo cimitero. La Fossa fu deviata ed immessa nella Mezzoncia. La Mezzoncia, nel tratto precedente lungo la via Oncia fino al Curù, venne successivamente chiusa.

Nel corso dell'Ottocento la fontana Castellana, al "Funtanin", venne deviata e incanalata nel corso dell'Arbogna e poi nel Roggiolo dove si vede scorrere ancora oggi. (13)

Gradatamente la Molinetta venne abbandonata e l'alveo venne poi utilizzato per far scorrere altri cavi (14). In una mappa del 1760 si vede ancora il tracciato con la scritta "*Cavo della Molinetta Abbandonata*". (15)



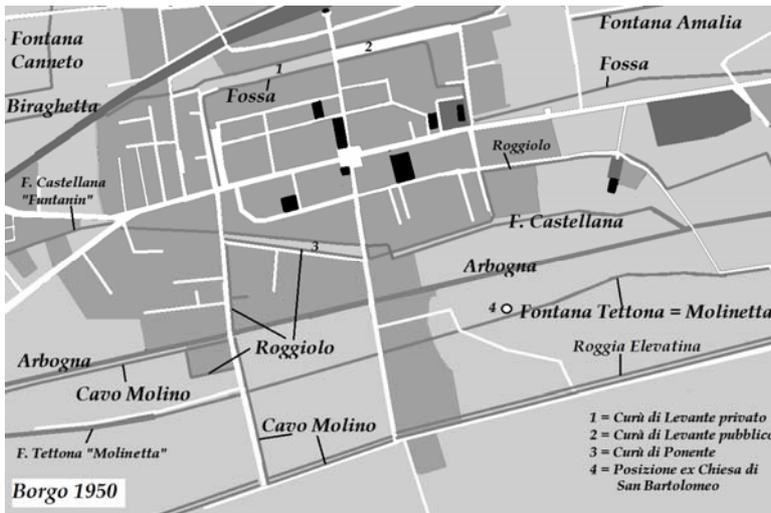
Particolare della mappa del 1760 con la scritta "*Cavo della Molinetta Abbandonata*"

La Roggia Tettona, che si staccava dalla Molinetta, venne alimentata utilizzando un fontanile in località "Alba" e prese il nome di Fontana Tettona.

All'esterno dell'abitato furono scavati: il **Cavo del Ry** dei Longoni che portava acqua alla "Cascina dei Colli" poi chiamata Longona, la "Lungunà", e la **Roggia dei Gaglioli**, che si staccava dalla Molinetta. Ad est del paese transitava la **Fontana Longoni**. (16)

Ottocento

Nell'Ottocento, a ridosso dell'abitato, vennero realizzate la **Fontana Canneto** e la **Roggetta Tornielli** derivata dalla Biraghetta, in zona Vindone. In un tratto, tra la via Cilavegna e la ferrovia, quest'ultima è ancora oggi visibile.



La situazione dei corsi d'acqua a metà Novecento

Nel corso dell'Ottocento e all'inizio del Novecento vennero scavati all'esterno del paese molti nuovi corsi d'acqua a volte modificando cavi esistenti. Il cavo **Dassi**, il cavo **Panizzina**, il cavo **dell'Ospedale**, la fontana **Valbordona**, la roggia **Elevatina**, la roggia **Germagnone** (17), la fontana **Amalia** (18), il cavo **Plezza**, il cavo **Cattedrale** e cavetti minori.

Il Novecento

Nel corso del Novecento molti cavi vennero tombinati. Negli anni '30 si costruì la fognatura centrale che si immetteva, a sud del paese, nella Fossa.

Negli anni '60 si tombinò la Fossa a San Bernardo creando la Piazza San Bernardo.

Negli ultimi decenni del XX secolo vennero tombinati: la Fossa lungo la via Oncia, il Roggiolo in Via Santa Maria quindi il Roggiolo in Via Molino Nuovo e nella omonima via Roggiolo.

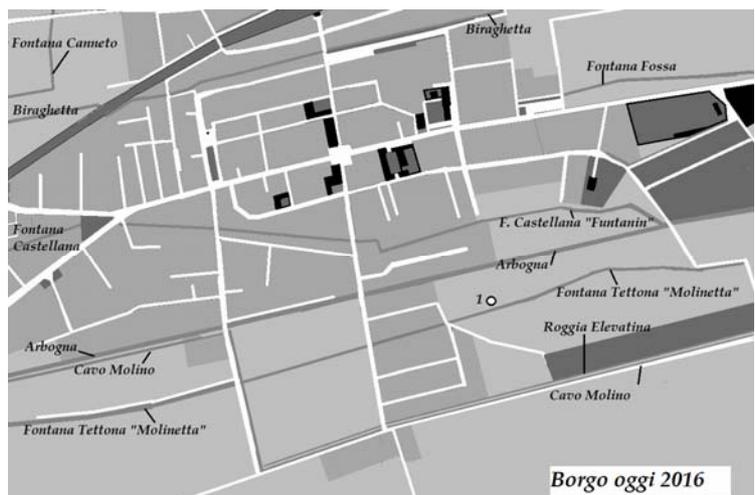
Venne tombinata la Fossa anche lungo il "Curù di Levante" realizzando la via Mazzini e allargando il Viale del Curù. Il "Funtanin" venne tombinato nel tratto sotto ai giardini di Via Prato Muretto all'inizio di via Tornaco e lungo Via Ruva.

Ad oggi, inizio del XXI secolo, gli unici corsi d'acqua che attraversano il paese sono la Biraghetta, la Fontana Castellana, il "Funtanin", nascosta tra le case e l'Arbogna. A sud, dopo Piazzale Piemonte, si vede la Fossa. Lungo la via Cilavegna è ancora visibile un tratto della Roggetta Torielli. Ad est, più lontani, scorrono il cavo Molino e l'Elevatina.

Conclusioni

Torrenti, rogge, cavi, fossi, fontanelle e canali sono stati, attraverso i secoli, scavati, spostati, migliorati con il lavoro dell'uomo e degli animali. Ponti, dighe, ponti-canali, "tombe" e chiuse sono state pensate e realizzate con ingegno, tecnica e fatica.

Queste opere, oltre alla loro utilità, restano un'importante eredità che dovremmo ancor più apprezzare, valorizzare e tramandare ai nostri posteri.



I corsi d'acqua ad oggi visibili

NOTE

1. Il paese di Albonese prende il nome da Albonea. Più a sud l'Arbogna diventa Erbognone e attribuisce il nome al paese di Ferrera Erbognone.
2. Va detto però che le tasse anziché ai Conti, andavano pagate al Comune di Novara.
3. Tra tutte le famiglie, quella dei Tornielli che possedeva a Borgo enormi quantità di terreni e i cui eredi nel 1700 divennero "Marchesi di Borgolavezzaro."
4. Molti storici concordano nel dire che Borgolavezzaro, ed è facile verificarlo, è stato realizzato con lo stesso progetto urbanistico di Borgomanero. E' quindi possibile notare la differenza tra il progetto originale e l'effettiva realizzazione.



Antica mappa di Borgomanero

5. Si è ipotizzato, perché sembra più probabile, che l'Arbogna fosse stata modificata e scavata formando il fossato a ovest. Poi, nel corso degli anni, le piene l'hanno modificata "erodendone" gli angoli nord-ovest e sud-ovest. E' da notare che la posizione del ponte sull'Arbogna ad ovest era esattamente simmetrica al ponte sulla Fossa ad est. Entrambi distanti 175 metri dal centro della piazza. Può anche essere che non sia mai stata spostata, e che i fondatori non abbiano avuto risorse per farlo. Ciò però appare improbabile perché nello stesso periodo scavarono il "Fossato Pavese" a sud, costruirono la chiesa in Piazza e costruirono la nuova (allora) strada Borgo-Novara "la stra vègià ad Tardubià".

6. L'Arbogna era l'unico cavo allora presente.
7. Il mulino sorgeva "*iuxta fortificia dicti burgi, ubi dicitur ad Clusam*" "vicino alle fortificazioni (mura) di detto Borgo dove si dice alla Chiusa". Il mulino confinava con "*...a mane ed a sero dictus Petrus, a meridie comune dicti burgi et a monte fossatum comunis dicti burgi.*" quindi aveva a sud terreni del Comune, a nord il fossato ovvero l'Arbogna, ad est e ovest terreni già di proprietà di Pietro (da Brunamonte).
8. Gaudenzio Merula, amico di Renato Birago, la descrive nelle sue opere "*...ma contempliamo alquanto questo bellissimo palazzo, il quale ha edificato in favor delle muse, Renato Birago.*"
9. In Comune è conservato ancora l'atto tra il Conte e la Comunità.
10. Nel '500 Gabriele Tornielli aveva donato alla Cattedrale di Maria Assunta in Novara una grande quantità di terreni appartenenti al territorio di Borgo. Essa realizzò il Mulino dell'Assunta (Molino Nuovo), la tenuta detta "Al Curtón" dove è ancora visibile la lapide dedicata a "*Maria Assunta*", la Cascina Cattedrale e la casa del Capitolo della Cattedrale in Via Roma (la cà da Stivin).
11. Non si sa se prima venne spostata l'Arbogna e poi costruiti il cavo Molino e la Cascina Molino Nuovo, oppure viceversa o se, più probabilmente, le due operazioni furono fatte contemporaneamente. La struttura rettilinea e parallela dei due corsi d'acqua (Arbogna e cavo Molino) a nord del Mulino lascerebbe pensare che siano stati realizzati in contemporanea.
12. Questo spazio, quando verrà costruito il nuovo cimitero verso Albonese nel 1870, prenderà il nome di Cimitero vecchio, l'"Urtin vègg".
13. Quando fu scavata la fognatura centrale negli anni '30 vennero rinvenuti i pali ("i passón") che costituivano le sponde della Fontana Castellana. Probabilmente venne spostata quando fu costruita nel 1832 la strada Novara-Alessandria, "a' Stradón".
14. Il cavo Germagnone, il cavo Dassi, il cavo dell'Ospedale, il cavo Panizzina.
15. Abbiamo un interessante documento del 1760 in cui è raffigurato l'andamento del cavo Ry di proprietà dei Longoni. "*Tipo del nuovo acquedotto ed altri cavi della R.ma Canonica Lateranense di S. Croce della città di Mortara coll'andamento del Cavo Ry del Nob.mo Sig. Don Giacomo Longone...*".
16. La fontana si chiamava Fontana Barbavara, poi Fontana Longoni, oggi si chiama Vallelunga o Stazza, la "Stagiä".
17. La roggia Germagnone è l'antica Molinetta nel tratto iniziale in cui si stacca dall'Agogna, poi gira a sud.
18. Fatta scavare dai Longoni, prende il nome da Amalia Longoni, figlia di Ignazio Longoni, proprietari della Valle Storta.

un anno di lavoro

Prima di passare in rassegna le varie attività dell'anno, che sono state veramente intense e molteplici, è necessario sottolinearne alcuni aspetti molto positivi.

L'iniziativa più importante, che è ormai consolidata ancorché non completamente conclusa, riguarda il Canneto Boverio che è stato un po' delizia e croce del 2015.

Delizia per l'acquisizione della bella area di notevole importanza ai fini della conservazione di alcune specie rare ma croce per le peripezie legate prima al fondo chiuso (anche con ricorso all'avvocato) e poi alla concessione demaniale.

L'altro aspetto molto positivo è stata l'entrata in associazione dei nuovi volontari Mariacristina Contri, Cristiano Rossi, Enrico Rattazzi e Dorino Varalli e dei lavoratori in mobilità indennizzata Giovanni Basso e Paolo Tagliaretti.

C'è stata poi la partecipazione fugace di un terzo lavoratore in mobilità, Fabio Rosati, che però ha lasciato quanto prima il Burchvif perché ha trovato lavoro.

La presenza dei nuovi volontari e dei lavoratori in mobilità ci ha consentito di svolgere lavori che da anni erano trascurati.

I soci regolarmente iscritti sono stati 171 con un incremento rispetto allo scorso anno di ben 17 unità e i terreni gestiti dall'associazione (di proprietà, in convenzione, in affitto, in comodato...) hanno raggiunto la superficie totale di ha 23.59.42 pari a p.m. 360,79.

- festa del birdwatching al Canneto Boverio
- il falò-vif... il falò dal Burchvif
- al Disné-vif... al disné dal Burchvif
- mostre in occasione della festività di Santa Giuliana
- no ai fanghi in Lomellina
- la notte europea della civetta
- la bella giornata di primavera
- il Bambino e la Quercia-30^a edizione
- la Pro Loco di Tornaco alla Ghina
- notti stregate
- intervento straordinario al Campo della Ghina
- il tavolone della Sciura
- lavori agostani
- la stazione meteo del Burchvif
- acquisto di una foto trappola
- il progetto rondoni non passa
- la Fiera di Ottobre

Dicembre 2014

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

festa del birdwatching al Canneto Boverio.

La festa annuale del birdwatching indetta da EBN Italia si è svolta, con la bella partecipazione di numerosi birders novaresi e lomellini, al nostro “Canneto Boverio”.

Al ritrovo in piazza Libertà, fissato dal programma per le ore 9 di domenica 14 dicembre 2014, eravamo in un bel numero armati, si fa per dire, di abbigliamento invernale, di macchine fotografiche e degli immancabili binocoli.

Dopo lo scambio di saluti la comitiva si è avviata verso il canneto, dove il prof. Giuseppe Bogliani, che tutti noi di Burchvif stimiamo e consideriamo parte dell’associazione, ci ha illustrato l’importanza della conservazione di aree seppur piccole come questa ai fini della conservazione di alcune specie di uccelli. Tra di esse, in primis, il Tarabuso.

Sarà forse perché i tarabusi conoscono il prof. Bogliani come un “umano” di cui ci si può fidare, saranno le sue doti evocative, fatto sta che proprio mentre era citato il Tarabuso, uno di essi attraversava in volo quasi metà canneto lasciandosi osservare dalla gran parte dei presenti.

Dopo una generale manifestazione di gioia ed un’ovazione al Tarabuso abbiamo proseguito il giro intorno al canneto percependo e osservando altre interessanti presenze: almeno due porciglioni e poi migliarini di palude, il picchio verde, quello rosso...

Il rientro a Borgo ci ha visto commentare positivamente la mattinata che, anche come condizioni meteo, non ci ha deluso. Il pranzo alla trattoria da Ernesto ha chiuso in gloria l’intera giornata.

Sentiti ringraziamenti, quindi, al prof. Bogliani per averci intrattenuto in modo così professionale ed affascinante, Fabrizio Burlone e Margherita Mazzetti che con il loro “6 racconti di Borgo”, distribuito durante il pranzo, hanno contribuito in modo importante alla raccolta fondi per il canneto, i soci di EBN Italia e di BW Novara per le piccole e grandi donazioni che ci hanno fatto pervenire.

Dicembre 2014

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

l’assemblea ordinaria dei soci

Si è tenuta a Palazzo Longoni, in Borgolavezzaro, martedì 23 dicembre 2014, alle ore 21,00 in seconda convocazione, l’assemblea ordinaria dei soci, per deliberare sul seguente o.d.g.:

- 1- approvazione verbale assemblea precedente;
- 2- lettura verbale redatto dai Revisori dei Conti e approvazione bilancio consuntivo 2013/2014;
- 3- relazione sulle attività svolte e programmi per l’anno sociale 2014/2015;
- 4- rinnovo cariche sociali;
- 5- eventuale nomina di soci onorari;
- 6- varie ed eventuali.

Ha presieduto il presidente Gié; sono stati presenti i capigruppo Gian Battista Mortarino, Bruno Radice e Luisa Monfrinotti, il revisore dei conti Santino Sempio ed il segretario-cassiere Angelo Zampa. Ha giustificato l’assenza per motivi di salute il revisore dei conti Giuseppe Debarberis. Sono stati presenti, inoltre, otto soci ed i soci prof. Francesco Corbetta e Elisabetta Silvestri hanno fatto pervenire delega ad essere rappresentati da Gian Battista Mortarino.

- 1) Il presidente ha chiesto l’approvazione del verbale dell’assemblea straordinaria precedente del 6 novembre 2014 dopo averne ricordato i contenuti. L’assemblea ha approvato all’unanimità.
- 2) Il presidente, dopo aver dato lettura della relazione sul bilancio redatta dai revisori dei conti relativa all’anno sociale 2013/2014 ha chiesto all’assemblea di approvare il bilancio stesso

(copia dello stesso è stato distribuito a tutti i presenti) che si è chiuso positivamente con un attivo di € 9.445,46. Il bilancio è stato approvato con 15 voti favorevoli ed un astenuto.

- 3) Per quanto riguarda le attività svolte nell' anno sociale 2013/2014 ed i programmi per il 2014/2015, il presidente ha lasciato la parola al capogruppo Mortarino che le ha illustrate nel dettaglio.
- 4) Il punto all'o.d.g. relativo al rinnovo delle cariche sociali non ha visto novità per cui il C.D. per l'anno sociale 2014/2015 è risultato, con l'approvazione della maggioranza, così composto:
 Presidente: Lorenzo Giè
 Capogruppo Ambiente: Gian Battista Mortarino;
 Capogruppo Ricerche storiche, archeologiche: Bruno Radice;
 Capogruppo Manifestazioni sociali: Luisa Monfrinotti;
 Anche per il Segretario-Cassiere, Angelo Zampa, si è trattato di una rinomina;
 Analoga scelta per i Revisori dei Conti che ha visto rinnovata la compagine uscente. Il collegio dei Revisori dei Conti è risultato, pertanto, composto da Giuseppe Debarberis e da Santino Sempio.
- 5) Per quanto ha riguardato l'eventuale nomina di soci onorari, questo punto all'o.d.g. ha visto la proposta di Mortarino di nominare quale socia onoraria l'avv. Valentina Corti per la disponibilità e le particolari condizioni economiche praticate nei confronti di Burchvif nel disbrigo delle pratiche notarili. La proposta è stata accolta all'unanimità.

L'assemblea è stata chiusa alle ore 22,30 dopo un brindisi beneaugurante.

Gennaio 2015

1

3 4 5 6 7 8 9 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

il falò~vif... il falò dal Burchvif

Anche quest'anno una ventina di persone tra soci, amici e ospiti si è ritrovata intorno al grande falò del primo dell'anno al Campo della Sciura. Particolarmente gradita la presenza di chi ha colto l'occasione per iscriversi a Burchvif.

Dopo i saluti di rito e lo scambio di auguri c'è stato il brindisi beneaugurante a base di vin brulè, ricetta vecchio druido (si tratta di una ricetta costituita da ingredienti segreti che inducono una strana propensione a lavorare nelle oasi e a dedicarsi ad iniziative che non rendono una lira...un comportamento che non trova spiegazioni razionali).

Fatto sta che in molti hanno gustato la bevanda con i suoi componenti tra cui il famoso "gamulon".



Febbraio 2015

1	3	4	5	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

al disné~vif... al disné dal Burchvif

Anche questa volta il saggio motto che recita *in quàtär a tiré al rassiön e in dü a mangé al pulón* che, in sostanza, significa che bisogna essere in tanti a lavorare (per dividere la fatica) ma in pochi a mangiare (per avere una razione abbondante), è stato decisamente smentito. Infatti, anche se eravamo in tanti a *mangé al pulòn*, le porzioni sono state abbondanti e, a fine pranzo, tutti si sono dichiarati sazi e soddisfatti.

La trattoria da Ernesto ha accolto con un menù ricco e di buona qualità la novantina di soci ed amici di Burchvif che si sono ritrovati anche per festeggiare i trent'anni dell'associazione.

Anche il pranzo è stato reso un po' più "vif" da una partecipata lotteria e dalla lettura di una poesia in dialetto scritta ed interpretata dall'intramontabile Tino Radice.

Durante il pranzo è stato anche distribuito lo speciale giornalino "30 anni di Burchvif" realizzato da Bruno, Giamba e Lorenzo.

Anche in questa come in molte altre occasioni il momento del dolce è stato apprezzato per la qualità delle torte create dalle socie che, come sempre, non si sono risparmiate.



Febbraio 2015

1	2	3	4	5	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

mostre in occasione della festività di Santa Giuliana.



Domenica 15 Febbraio, nel bel Granaio di Palazzo Longoni, Burchvif ha partecipato all'aspetto laico della festività di Santa Giuliana con alcune mostre e la presentazione del libro di poesie e brevi racconti di Giamba dal titolo "Par una voltà sulä".

Le mostre hanno riscosso un buon successo di pubblico considerate le pessime condizioni meteo dei due giorni più importanti e cioè di sabato 14 e di domenica 15 che non ci hanno fatto mancare né pioggia, né neve; condizioni che non hanno certo invogliato i borghigiani ad uscire di casa.

Le mostre proposte sono state quella di Mauro Loviseti (oli), quella di Patrizia Balocco (arte grafica), quella di Arabella Lazzarini (foulard di seta dipinti a mano) e quella di fotografie naturalistiche di Andrea Zampatti.

Durante tutto il periodo Burchvif ha inoltre proposto ai visitatori le proprie pubblicazioni aggiornate con le tre più recenti novità e cioè il libretto “6 racconti del Borgo”, il libro di poesie e brevi racconti in dialetto “Par una voltä sulä” e la pubblicazione fresca di ristampa “Le ricette di mamma Antea”.

Marzo 2015

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----

no ai fanghi in Lomellina

Si è svolta sabato 28 marzo, a Mortara, in Piazza del Teatro, la manifestazione di protesta pacifica contro la dispersione dei fanghi sui terreni agricoli della Lomellina. Come noto tali fanghi di origine industriale, civile e agricola possono essere liberamente distribuiti nei campi coltivati con grave disagio per gli odori nauseanti e per il rischio di inquinamento dei fertili terreni agrari su cui sono coltivati gli alimenti che entrano poi nel ciclo alimentare di una grande quantità di esseri viventi tra cui, naturalmente, l'uomo.

La catena umana, organizzata dal Comitato No Fanghi di cui fa parte anche Burchvif, ha avuto un grande successo con la partecipazione di molti cittadini sia di Mortara che dei comuni limitrofi. Dopo un pomeriggio di informazione e musica, ad un segnale convenuto, la “catena” si è sviluppata sul percorso verso la stazione per puntare poi, invertita la marcia, verso la piazza del Municipio. Durante il concentramento in piazza un centinaio di ibis in perfetta formazione a “V”, Frecce Tricolori *sui generis*, ha sorvolato gli astanti strappando un bellissimo e spontaneo applauso.

Anche un gruppetto di una decina di soci e simpatizzanti di Burchvif ha partecipato per dare sostegno alla manifestazione.

Un filmato della manifestazione è visibile al seguente collegamento

<https://VIMEO.COM/123961790>

Aprile 2015

1	2	3	4	5	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

la notte europea della civetta

Credo si possa affermare, senza paura di essere smentiti, che “La notte europea della civetta” sia andata per il verso giusto.

In oltre cinquanta tra soci e amici ci siamo ritrovati prima in Piazza Libertà a Borgo e poi al Campo della Ghina e al Campo della Signora per ascoltare i canti territoriali e i vocalizzi di civette, allocchi e gufi. Per i primi due tutto ha funzionato mentre per il terzo ospite che speravamo di contattare e cioè il gufo, non c'è stato verso.



Al lancio di specifici richiami (effetti speciali by Ettore Rigamonti di Novara BW), dopo pochi momenti, hanno risposto sia la civetta che l'allocco.

Credo proprio che se avessimo potuto osservare i visi dei bimbi presenti (ma non solo) non sarebbe stato difficile scorgervi lo stupore e la sorpresa per una notte, all'improvviso, magica.

Per noi di Burchvif oltre alla

soddisfazione per la riuscita della serata vi è stata anche la gratificazione di sapere che queste due nostre aree naturalistiche sono il territorio di due importanti e preziosi rapaci notturni.

...e adesso non smettete di leggere

Perché anche due amici, due virtuosi della penna (se ancora si può dire così visto che tutto è informatizzato) hanno mandato a Burchvif le loro impressioni sulla serata. Le trascrivo qui di seguito in ordine di arrivo.

di Roberto Lodigiani

La voglia di mondanità provocata dalla "febbre del sabato sera", nel primo weekend post sofferenza quaresimale-pasquale, avrebbe potuto lusingare molti a scegliere altri lidi. Invece l'invito "burchvissiano" a partecipare alla notte europea della civetta é stato convincente soprattutto per i tanto attesi protagonisti. Civette e allocchi, abilmente sollecitati dai richiami del Giamba e del birdwatchcciologo Ettore, hanno risposto in massa, regalando ai numerosi presenti (sia alla Ghina che alla Sciura), sorvoli radenti e performance canore. Grazie per aver organizzato l'ennesima iniziativa ad alto tasso di coinvolgimento locale.

di Adriano Arlenghi

Se per caso una notte. Storia di curiosi erranti sulle strade del Borgo.

Solo lui il gufo, nonostante che il Giamba lo avesse chiamato ormai da un sacco di tempo non si è presentato. All'appuntamento. Anche se c'e' chi ha giurato di averlo visto sugli alberi a guardare altezzoso quell'incredibile folla di curiosi, armati di pile e di maglioni per contrastare il fresco di una notte di primavera, che stava lì sotto di lui. Tutti quanti con il naso all'insù, ognuno con un personale zaino sulle spalle pieno di stupore e di meraviglia. Del piacere sottile di essere lì in quell'insolita adunata.

Cinquanta persone. Si sono ritrovate ieri sera nella piazza di un piccolo paese a ridosso della metropoli mortarese, si sono inoltrate in silenzio lungo la campagna, verso il luogo della magia. Dove tutto sembra diventare possibile, dove i bronchi di una settimana di litigi sul lavoro si distendevano abbracciando con gli occhi gli alberi della foresta e gli sguardi grondavano di tenerezza al cospetto di un mondo che da sempre vive accanto a noi, senza sfiorarci. Il mondo degli esseri alati, il mondo dei gufi ma anche degli allocchi e delle civette. E' la Notte Europea della Civetta e noi ci ritroviamo seguendo le orme di un'associazione che ha nello statuto il dogma di creare e spargere nel cuore dei suoi seguaci emozioni infinite, dentro ai presidi naturalistici della Sciura e della Ghina. Fotocopie lomelline di quelle vallate seminate di alberi da Jean Giono', giorno dopo giorno, nell'indifferenza del mondo e di ben due guerre mondiali che lo attraversano senza ferirlo.

Moderni luoghi dove il respiro del mondo si fa immenso e profondo e accarezza gli acciacchi e le visioni delle donne, degli uomini e dei bambini che sono andati a trovarlo ieri sera. Ma se il gufo chiuso nella sua intellettuale e nota timidezza si nega allo sguardo e al canto non è così per i suoi compagni notturni. Al richiamo che gli amici del Burchvif lanciano nel buio rispondono quasi subito e il loro canto è musica. Infinita nota strappata dal pentagramma che si riflette sulla sabbia umida del sentiero, rimbalza sui biancospini in attesa di fiorire. Creando sensazioni sottili di piacere.

Così scivola la notte, velocemente e poi ancora davanti ad un buon caffè si litiga con il barista cinese della città perché non chiuda il bar, non così presto e si possa dunque continuare a raccontare infinite storie di creature alate e di alberi seminati.

Anche l'endemica rana rossa di Lataste entra dentro ai nostri discorsi quando suona la mezzanotte e nessuno, ma proprio nessuna ha voglia ancora di andare via. Gli occhi incollati alla voce dei rapaci notturni, alla sensazione di pace con Madre Terra che ti prende e che non ti lascia andare fino al mattino.

Grazie a chi ha reso possibile che la magia corresse e diventasse liquida, emozione forte, grazie a chi ha cantato per noi gratis per una notte intera e grazie anche al gufo a cui tutti abbiamo rinnovato un appuntamento nell'anno che verrà.

Maggio 2015

1	3	4	5	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

la bella giornata di primavera

La manifestazione ha visto una novità importante; per non rinunciare all’attesa festa con grigliata minacciata dalla pioggia abbiamo ripiegato su una nuova *location* al chiuso, sotto il portico di casa Giamba. Numerose le assenze ma, tutto sommato, la giornata è andata bene.

Il menu è stato quello della tradizione con la bella sorpresa di un risottino niente male cucinato da Franco nominato sul campo a suon di applausi “mastro risottiere”.

I partecipanti, che sono stati una novantina, hanno consentito di segnare anche un risultato economico di tutto rispetto soprattutto in considerazione della rinuncia al fascino del Campo della Sciura.

Un ringraziamento va a tutte le volontarie e i volontari per la consueta partecipazione senza risparmio di energie sia in cucina che nella logistica pre e post. Un grazie a tutti quelli che hanno portato qualcosa di loro per arricchire la già ricca grigliata.

Un grazie particolare a tutte le nostre donne che hanno fatto le torte, a Gian Carlo Geddo in qualità di neo mastro di griglia e a Franco per il già citato successo risicolo.

Dopo il pranzo c’è stata la programmata escursione al Campo della Sciura a cui ha partecipato anche il prof. Giuseppe Bogliani disponibile, come sempre, a fornire informazioni di prima mano sugli aspetti naturalistici dell’oasi e a chiarire dubbi e curiosità dei presenti.



Maggio 2015

1	2	3	4	10	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	----	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

il Bambino e la Quercia~30^a edizione

Tirate le somme de Il Bambino e la Quercia non possiamo che dichiararci soddisfatti.

Un bel numero di bimbi ha partecipato, provenienti con genitori, nonni e parenti, non solo da Borgolavezzaro ma da tutto il Basso Novarese, dal capoluogo e dalla vicina Lomellina.

La manifestazione è stata impreziosita da un importante ospite d’onore, il presidente di Lipu BirdLife Italia, Fulvio Mamone Capria che è stato con noi fin dal mattino per una visita al Canneto Boverio e la liberazione di una poiana curata dal Centro Recupero Fauna Selvatica “La Fagiana” di Ponte Vecchio di Magenta.

Che dire poi della Corte Fatata di Vignarello che con i suoi splendidi costumi e l'interpretazione di un'opera poetica sul sole, il cielo, l'acqua, le nuvole è riuscita a meravigliare i più giovani e a commuovere gli adulti? Nella bella cornice del Campo della Ghina la loro presenza è riuscita ad avere qualcosa di affascinante e magico che vale certo la pena proporre anche per il prossimo anno. I maghi e le fate ci hanno promesso che ci saranno!

La festa che ha visto i citati ospiti alternarsi nella consegna delle quercine e degli attestati ha contato ventuno bambini.

La manifestazione si è conclusa con un brindisi e con i gustosi dolcetti preparati dalle donne di Burchvif. A tutte loro, ai volontari che hanno pensato all'allestimento del luogo, ad Antonio e ad Alberto fotografi "ufficiali" va il sentito grazie di Burchvif.

Un filmato della manifestazione è visibile al seguente collegamento

<https://VIMEO.COM/128001799>

Giugno 2015

1	2	3	4	5	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

la Pro Loco di Tornaco alla Ghina

Domenica 7 giugno una bella comitiva di cicloturisti di Tornaco ha fatto visita al Campo della Ghina. Il gruppo sotto la guida dell'amico borgo-tornacese Walter Rossi e della presidentessa della Pro Loco Monica Marcon ha visitato, nell'ambito dell'iniziativa "Pedalarmangiando", la Ghina a Borgo per proseguire, poi, verso la Chiesa della Crocetta e la Cascina Fornace a Vespolate e la Cascina Rovellina a Tornaco.

La nostra "isola di natura" è stata apprezzata dai visitatori che hanno colto l'occasione anche per gustare qualche sapore antico come quello delle amarene e delle more di gelso che facevano bella mostra di sé, mature, proprio lungo il percorso.

Giugno 2015

1	2	3	4	5	7	8	9	10	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

notti stregate

A differenza di quanto ci propone la cinematografia e il romanzo, le nostre "notti stregate" vengono meglio senza luna piena.

La luce della luna, infatti, "copre" almeno in parte quella delle lucciole e ne diminuisce il contrasto col buio della notte.

Venerdì scorso 5 giugno, fortunatamente, la luna non s'è vista; chissà dov'era! e grazie anche ad un velo di nuvole la notte è stata la cornice perfetta alla nostra escursione al Campo della Ghina.

Loro non ci hanno deluso e si sono proposte nella performance che gli riesce meglio: la competizione amorosa.

Fatto sta che ne abbiamo approfittato per un'oretta e siamo stati a goderci le loro evoluzioni e le loro strategie di conquista...

Eravamo oltre una cinquantina di persone, bimbi compresi. Siamo partiti da Via Molino Nuovo e siamo andati a piedi fino alla Ghina nel bel mezzo delle colonne sonore di rane e raganelle provenienti dai lati della sterrata. Ai più attenti non sono sfuggiti anche i gracidii dei rospi smeraldini.

Venerdì 12 abbiamo replicato la serata dedicata alle lucciole ma, questa volta, non è andata come speravamo. La pioggia intermittente ha tenuto in sospenso l'escursione fino all'ultimo momento e solo un manipolo di temerari, alla fine, non ha voluto rinunciarvi. Il numero delle lucciole è stato veramente ridotto ai minimi termini e, a tratti, una pioggia battente sugli ombrelli

non ci ha nemmeno consentito di ascoltare il gracidio di rane e raganelle. Ma, chi l'avrebbe detto, nessuno della quindicina di partecipanti ha espresso un giudizio negativo sulla serata: un'altra magia delle lucciole?

Giugno 2015

1	2	3	4	5	6	17	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	----	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

intervento straordinario al Campo della Ghina

Due grossi alberi al Campo della Ghina, un pioppo nero e un ciliegio, sono caduti, sradicati dal vento nella notte di lunedì 13 luglio, dopo un'intensa pioggia. Il pioppo, che cadendo ha trascinato con sé una grande zolla di terra compromettendo la tenuta dell'argine del cavo Elevatina (subito a destra dell'ingresso), ha richiesto l'entrata in azione dei povr-om che, per l'occasione, sono stati convocati d'urgenza. E' stato anche necessario fare ricorso all'escavatore della ditta Savoia di Albonese per il ripristino della riva. (grazie Ugo per la disponibilità!)

Un sentito grazie va ai volontari che hanno interrotto le proprie attività per rispondere alla chiamata d'emergenza: Giovanni M. Giovanni B., Pier Mario M., Lorenzo e Alberto G., Rita e Gian Carlo C., il Larice, Piero C. e Ciro.

Per il grosso ciliegio caduto, a sud della collinetta, si è deciso di lasciarlo sul posto sia per motivi di ordine ecologico (il suo lento degrado sarà garanzia di biodiversità) sia di ordine estetico. Qualche tempo dopo si è provveduto alla sola sfrondata della ramaglia minuta.

Agosto 2015

1	2	3	5	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

il tavolone della Sciura

L'intervento dei povr-om del 3 di agosto è consistito nella posa in opera di un grande tavolo di legno massiccio, si potrebbe dire di fattura celtica, realizzato e gentilmente regalato a Burchvif dal socio Fausto Zugni. Le maestranze di Burchvif, numerose per l'occasione, l'hanno caricato sul camioncino e quindi scaricato per installato al Campo della Sciura in men che non si dica. Servirà per eventuali soste di ospiti in visita e per la tavolata della "Bella giornata di primavera". Grazie Fausto!



Agosto 2015

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----

lavori agostani

Nel mese di agosto i lavori di Burchvif sono proseguiti ad un ritmo più leggero ma non si sono fermati. Gli ultimi in ordine di tempo sono stati i lavori preparatori al Canneto Boverio: sfalcio dell'erba e misurazioni varie per l'installazione della recinzione e della nuova delimitazione del fondo chiuso che, questa volta, comprenderà anche l'intera lanca. Il contenzioso con la Provincia di Pavia, infatti, si è chiuso con un compromesso che soddisfa entrambe le parti (e un po' meno i cacciatori cui sarebbe convenuto non sollevare tutto il polverone che ci ha spinti a richiedere al demanio la concessione dell'intera proprietà demaniale).

Un altro lavoro, questa volta "conto terzi" o meglio come lo chiama la legge "di attività commerciale marginale" è stato la realizzazione di un tabellone didascalico che poi abbiamo installato alla bella Cascina Angela, in località Soria Nuova, di proprietà dell'amico birder Giovanni Natale che qui ha realizzato una interessante e preziosa area naturalistica. Tutta la struttura in legno è opera di Giüsüpin al lignamé (degno erede dal Giüsèp al lignamé che ha mollato un po' la presa per motivi di salute).

Settembre 2015

1	2	3	4	5	6	8	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
---	---	---	---	---	---	----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	--

la stazione meteo del Burchvif



Dopo 3BMeteo, il Meteo, Meteo AM, Meteo.it...ora sul mercato delle previsioni del tempo c'è anche Meteovif, il meteo del Burchvif!

Le previsioni che la nostra stazione meteo fornisce sono sempre azzeccate e non lasciano spazio alle contestazioni.

Per vedere la stazione meteo e le sue esatte previsioni basta recarsi al Campo della Ghina e guardare a destra, subito dopo l'ingresso, nei pressi del tabellone didascalico.

L'installazione è avvenuta ai primi di settembre ed è frutto, come sempre, della partecipazione di più persone. Tutti quelli che hanno contribuito ci ha messo "del loro" in fantasia, estro e stupidità. Un grazie quindi al Larice che ha scovato l'idea e poi a Lorenzo, Alberto, Claudio, Giovanni e Giamba.

Nella stessa mattinata dell'installazione abbiamo anche restituito la libertà ad una civetta che era stata trovata debole e incapace di volare in un capannone a Cilavegna (grazie Angelo Guerra!). Nel giro di poco tempo, dopo essere stata nutrita e dissetata, si è ripresa completamente ed abbiamo potuto così liberarla rapidamente. E' stata tanto veloce nello scapparsene via che non siamo nemmeno riusciti a fotografarla.

Settembre 2015

1	2	3	4	5	6	8	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

acquisto di una fototrappola

Nel mese di settembre è stata acquistata on-line (grazie ad Alberto Gié) una fototrappola elettronica completa di batterie e scheda di memoria al costo di € 164,60 allo scopo di realizzare fotografie e filmati della fauna che abita le isole di natura per accertarne la presenza. A tutt'oggi l'acquisto si è rivelato un buon investimento che ci ha consentito di verificare la presenza di numerose specie tra cui alcune fino ad ora solo ipotizzate come il tasso e la volpe.

Un filmato della fototrappola in azione (un tasso che si prepara per l'inverno) è visibile al seguente collegamento: <https://vimeo.com/145006002>

Ottobre 2015

1	2	3	4	5	6	7	8	9	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

il progetto rondoni non passa

Non è passato al vaglio dell'Amministrazione Comunale quello che avevamo chiamato Progetto Rondoni

Il progetto sarebbe consistito, in sostanza, nell'installare cassette nido per rondoni all'interno delle buche pontae esistenti nella torre campanaria della chiesa parrocchiale.

Lo scopo era di favorire la conservazione di questa specie rara e nello stesso tempo valorizzare la torre quale "monumento vivo" come già realizzato in altre importanti città d'Italia (Firenze, Milano, Bologna, Mantova, Asti, ...) (vedi, qui allegata, breve sintesi del progetto).

Dopo una riunione in municipio in cui avevamo chiarito alcuni dubbi sollevati dagli amministratori, sembrava che il progetto potesse partire ma ecco che ci giunge voce che la risposta sarà negativa.

A questo punto pensando di non essere stati sufficientemente chiari abbiamo inviato una lettera in cui si precisava che:

- nessuna opera avrebbe interessato in alcun modo le strutture dei muri, dei mattoni, delle travature o altro; semplici manufatti di legno (cassette nido, sportelli) sarebbero stati appoggiati all'interno delle strutture esistenti. Nulla sarebbe stato visibile dall'esterno.
- l'impegno economico del Comune sarebbe stato pari a zero; le spese per la realizzazione dei manufatti di legno sarebbero stati, infatti, a totale carico di Burchvif;
- le buche nei muri non sarebbero state assolutamente fruibili dai piccioni perché gli ingressi sarebbero stati ostruiti dalle cassette nido e quindi ai fini dello stazionamento dei piccioni sarebbe stato come se ci fossero le reti;
- i rondoni non sporcano perché la loro ecologia li porta a essere sempre in volo (in volo mangiano, raccolgono il materiale per il nido, dormono, si accoppiano, ...);
- le sovrintendenze non obiettano, anzi spesso collaborano a iniziative di restauro di monumenti di valore architettonico che tengano in considerazione la tutela della biodiversità cittadina;
- in alcune cavità potrebbero trovare rifugio anche pipistrelli utili per il controllo delle zanzare, taccole che scacciano i piccioni e ne predano uova e nidiacei, e il gheppio, un rapace che cattura i piccioni per nutrirsi e la cui presenza li tiene lontani;
- i rondoni rimangono da noi dalla metà di aprile alla metà di luglio e quindi per soli tre mesi l'anno;

C'eravamo, inoltre, detti disponibili a sottoscrivere un documento in cui ci saremmo impegnati a disinstallare tutte le cassette nido e ogni altra struttura se, trascorso il primo ciclo

riproduttivo (aprile-giugno 2016), l'amministrazione avesse ritenuto che l'iniziativa fosse stata in qualche modo dannosa.

Invece è arrivata la doccia fredda della lettera del Comune che non autorizza il progetto.

Ci eravamo anche premurati di chiedere a un esperto della conservazione dei rondoni nelle città d'arte e di valore architettonico, il dottor Mauro Ferri di Modena, il quale ci aveva risposto con entusiasmo dando la sua disponibilità anche per un eventuale sopralluogo.

Per chi volesse saperne di più su ciò che ci siamo persi:

MODENA - www.festivaldeirondoni.info/modena.html

MILANO - www.festivaldeirondoni.info/milano.html

PARMA - www.festivaldeirondoni.info/parma.html

CARPI - www.festivaldeirondoni.info/carpi.html

CASTELLARQUATO (PC) - www.festivaldeirondoni.info/castell_arquato.html

SINTESI DEL "PROGETTO RONDONI"

I rondoni, come del resto le rondini e i balestrucci, sono importanti non solo per il loro valore intrinseco (biodiversità) ma anche per il loro comportamento e per la loro riconosciuta utilità.

Queste specie si cibano esclusivamente in volo di insetti, prevalentemente mosche e zanzare arrivando a distruggerne grandi quantità.

Con questo progetto potremmo fare in modo che questi uccelli trovino nel nostro campanile un luogo ospitale e adatto all'insediamento di una bella colonia.

"I loro voli di gruppo, le loro evoluzioni spettacolari, le loro grida acute ci costringono a guardare il cielo..."

Le cavità che si propone di utilizzare sono:

- n. 24 buche pontae (quelle facilmente agibili dalla scala interna);
- n. 4 finestrelle;
- n. 1 finestra (verso la volta della chiesa).

Si intende operare nel modo seguente:

- per i rondoni realizzare ed installare (dopo aver adeguatamente ripulito le buche anche da incrostazioni di calce/cemento) cassette nido espressamente realizzate da Burchvif;
- per quanto riguarda la finestra verranno realizzate per i rondoni cassette nido "in condominio" (circa 20) che saranno fissate all'interno della struttura;
- per le finestrelle per tacole e gheppio pensiamo di realizzare una chiusura in legno verso l'interno della torre lasciando il resto nello stato di fatto in cui si trova perché il luogo possiede già i requisiti necessari.

Poiché il foro d'entrata che consente a tacole e gheppi di entrare consente di entrare anche ai piccioni si provvederà, con cadenza regolare –mensilmente) a rimuovere le uova che eventualmente questi ultimi avessero depresso. In questo modo il progetto contribuirà anche a ridurre il numero dei piccioni facendone fallire la nidificazione.

Siccome ora tutte le buche pontae sono inibite all'ingresso di qualsivoglia specie di uccello è necessario ripristinare, per le buche che verranno utilizzate per il progetto, le aperture sia verso l'esterno che verso l'interno. Si pensava di farlo con il prossimo intervento utile di manutenzione ordinaria previsto entro qualche mese quando operai con apposito carrello elevatore opereranno in loco.

In quell'occasione Burchvif si premurerà di segnalare all'operatore le buche da disostruire.

Ottobre 2015

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

la Fiera di ottobre

Sabato 31 ottobre si è tenuta, organizzata dal Comune di Borgolavezzaro, l'annuale Fiera d'Ottobre; una giornata dedicata ai prodotti tipici, all'hobbistica, alle creazioni artistiche, ai prodotti artigianali...

Alla Fiera, com'è stato per gli altri anni, è stato presente anche Burchvif con un proprio stand che, quest'anno, ha avuto per tema il Birdgarden: un invito ai visitatori a rendere più vivo il proprio giardino stimolandone la frequentazione da parte degli uccelli selvatici con l'installazione di mangiatoie e nidi artificiali. Noi abbiamo messo a disposizione tutto l'occorrente per costruire piccole e simpatiche mangiatoie e nidi artificiali per cinciallegre, cinciarelle, passeri, pipistrelli...

Non è mancato, grazie ad Antonella, "al cruchènt dal povr-om", lo squisito dolce da affettare...col martello e non è mancata la consueta mostra micologica coordinata dal Giusèp al lignamé. Sono state una settantina le specie di funghi, commestibili e non, esposte al pubblico tra cui due specie di particolare significato ecologico che hanno fatto la loro comparsa quest'anno per la prima volta al Campo della Sciura: *Leccinum scabrum* e *Amanita muscaria*. Sempre presenti e disponibili ad ogni spiegazione si sono alternati al Giusèp, Gianfranco Scalvini e gli esperti dell'Associazione Micologica Bresadola di Vigevano Franco Bianchi e Salvatore Spata; aiutante nell'allestimento: Amedeo Pasini.

Come sempre la fiera è stata l'occasione per stare in compagnia, scambiare informazioni e notizie, aggiornare sui progetti soci ed amici, raccogliere le quote di adesione per il prossimo anno....

La giornata si è chiusa intorno alle sedici quando abbiamo iniziato a smantellare gli allestimenti con i saluti e gli arrivederci alla prossima edizione.



Non cestinare il Notiziario !!!

Dopo averlo letto passalo ad un amico

Nuove opere de “Il borgo degli aironi”

E’ con vero piacere che segnaliamo le due nuove installazioni dedicate al Borgo degli Aironi che hanno preso vita nel corso del 2015: un bel pannello in Via Ruva e un’intera cancellata in Via Gentilini.

Se passate da Via Ruva per dirigervi verso i campi, a ovest, non lasciatevi sfuggire, a ridosso dell’Arbogna, sulla destra, la nuova installazione de “Il Borgo degli Aironi” che arreda, dal mese di giugno scorso, l’ingresso della casa di Laura e Bicio. La composizione grafica è stata realizzata da Alberto Giè e rappresenta una risaia sorvolata dal grande airone cenerino; sullo sfondo il Monte Rosa al tramonto.

Per quanto riguarda la seconda realizzazione, il merito va alle famiglie De Giuli-Berto che hanno interpretato il tema (questa volta Burchvif non c’entra nulla) ritagliando nella lamiera del cancello d’ingresso al loro cortile le sagome di due aironi; a far da cornice, nei pannelli di fianco, sono state realizzate quattro sagome stilizzate di tifa. Complimenti soprattutto ad Elisa che è l’ispiratrice dell’opera, complimenti alla ditta Bertoletti che l’ha realizzata ed infine complimenti a papà Sergio, la mano felice che l’ha dipinta. Ricordo che l’iniziativa de Il Borgo degli Aironi nasce alcuni anni fa da un’idea di Burchvif allo scopo di abbellire e caratterizzare il nostro Borgo con opere d’arte (dipinti, ceramiche, sculture, numeri civici, sagome,...) che vedessero rappresentato almeno un esemplare delle nove specie di aironi presenti nelle nostre campagne.

Burchvif crede molto in questa iniziativa e a questo proposito invita chi voglia abbellire la propria casa (e il paese) con una installazione de Il Borgo degli Aironi a contattare l’associazione: è possibile scegliere il soggetto da rappresentare tra quelli che Burchvif ha già in catalogo o ne può essere indicato uno a piacimento (uno scorcio di Borgo, un campanile, una casa, una veduta...); il costo si aggira, indicativamente, sui 70/80 € al mq.



Il sentiero Iolanda Crovi

Grazie ad una donazione della Signora Iolanda Crovi (borghigiana di nascita in seguito trasferitasi a Roma) e del figlio Signor Mario Chiappa, una nuova area, dal mese di dicembre 2015, è entrata a far parte dei terreni di Burchvif.

Si tratta della riva ricompresa tra i cavi Elevatina e Molino che dalla provinciale per Nicorvo si estende, verso sud, parallela alla Strada Grossa Vecchia, fino all'ingresso del Campo della Ghina.

La riva ha una superficie di circa 1.600 mq. ed ora è ricoperta da un piccolo popolamento di robinie e da un ininterrotto tappeto di rovi.

Il progetto che abbiamo elaborato per quest'area prevede che siano rimosse le robinie, le relative ceppie e tutti i rovi; con una macchina movimento terra sarà squadrata la riva, abbassandola per renderla più larga.

Sarà realizzata, poi, sul lato della riva verso il Cavo Molino, la messa a dimora di un filare di circa quaranta capitozze di Salice bianco (*Salix alba*).

La riva diventerà quindi, anche con le successive operazioni colturali, un sentiero alternativo alla parallela strada sterrata per Albonese.

Al termine dei lavori, presumibilmente entro il mese di marzo prossimo, avremo realizzato un filare di capitozze caro alla nostra tradizione contadina, un sentiero dalla estetica pregevole per brevi passeggiate alla vicina oasi, e, a vegetazione matura, tra sei o sette anni con le prime carie e marcescenze della testa delle capitozze, un habitat adatto alla conservazione di coleotteri divenuti ormai rari come *Aromia moschata* e *Osmoderma eremita*, abitatori dei salici.

Le ceppie delle robinie rimosse verranno accatastate al vicino Campo del Munton dove potranno essere usate come ricovero e nascondiglio per la piccola fauna e, col lento degradarsi, costituiranno supporto alla biodiversità fino alla definitiva trasformazione in humus.

Da questa circostanza potrà trarne beneficio, tra gli altri, ancora un coleottero molto interessante, lo Scarabeo rinoceronte (*Oryctes nasicornis*).

Naturalmente a sistemazione ultimata, quando sarà stato messo a dimora il filare di salici e avremo effettuato il primo sfalcio dell'erba, sarà il momento di dedicare il sentiero alla signora Crovi.

Sappiamo che, come al solito, le difficoltà non mancheranno; da quelle progettuali a quelle di tipo economico, da quelle relative al reperimento degli astoni di salice, agli imprevisti in attesa dietro l'angolo...

Staremo a vedere.



Un bosco di ontani neri

Il Canneto Boverio si è arricchito dal novembre 2015 di una nuova area molto interessante sotto l'aspetto naturalistico; ha una superficie totale di ha 2.23.80 pari a circa 34 pertiche milanesi.

GB Mortarino

Con decreto presidenziale n. 9427 del 10/11/2015 la Regione Lombardia ha dato in concessione a Burchvif, per la durata di nove anni, rinnovabile, la lanca del torrente Agogna di proprietà demaniale che abbraccia il Canneto Boverio.

Con questa concessione sono ora messe a tacere le obiezioni sollevate dal mondo venatorio circa i confini del fondo chiuso con divieto di caccia che vi abbiamo istituito e una nuova bella area, in gran parte allagata, entra a far parte dei terreni gestiti dalla nostra associazione.

Noi, naturalmente, abbiamo le idee chiare sul da farsi e per quanto riguarda i terreni stiamo già pianificando la realizzazione di un nuovo bosco di ontani neri, scientificamente, un bosco puro ad *Alnus glutinosa*.

Pensiamo, infatti, che questa tipologia di bosco, che è pressoché scomparsa dal nostro territorio, possa trovare qui le condizioni adatte per prosperare.

Ne mese di novembre scorso abbiamo provveduto, con l'aiuto di esperti ed amici (dr. Piero Soria e dr.ssa Nicoletta Cremonesi e la preziosa presenza del prof. Giuseppe Bogliani) ad individuare i confini della proprietà demaniale e abbiamo ragionato sulla costituzione del nuovo bosco.

Proprio in relazione alla citata concessione demaniale, e come recita lo specifico disciplinare, ci saranno dei lavori da realizzare tra cui la rimozione di un vecchio manufatto in cemento che attraversa la lanca e un argine per delimitare il confine della concessione verso nord.

Entro la fine di febbraio di quest'anno, pensiamo di realizzare tutti i lavori e di mettere a dimora le giovani piantine che costituiranno il nuovo bosco: circa 250 ontani neri (*Alnus glutinosa*) in associazione con alcune decine di Frangole (*Frangula alnus*), Pallon di maggio (*Viburnum opulus*), Spincervino (*Ramnus cathartica*)....



bosco ad Ontano nero



I fiori maschili e le piccole pigne dei fiori femminili dell'Ontano nero

In quàtär a tiré al rassìon e in dü a mangé al pulon

Hanno lavorato nelle Isole di Natura

in qualità di

raccoglitore di ramaglie e di rifiuti, mastro piantamatore, irrigatore, concimatore e sfalciatore, mastro di corda, di sega e di mucchio, di tizzone, dirigente di caduta, censitore di nidi artificiali, spargitore di ghiaione e di letame, mastra di leccornie, approntatrice di tavolate, esperta somministratrice di vivande e bevande celtiche, fornitrice di dolci

Rosetta Affettuoso

Pier Mario Aniasi

Samuele Aniasi

Daniela Antonini

Natalina Ansandri

Luca Barba

Giovanni Basso

Ivan Belli

Laura Biandrate

Lorenzo Buratto

Giuseppe Colli Vignarelli

Marilena Calciati

Antonella Caldara

Lucia Cellario

Mariacristina Contri

Donata Corbetta

Gian Carlo Corbetta

Giuseppe Debarberis

Rita De Marchi

Matteo Fantucci

Giampiero Fanello

Gianni Galliano

Omar Giannino

Alberto Giè

Lorenzo Giè

Gian Carlo Geddo

Zeno Geddo

Anna Genta

Omar Giannino

Alessandro Lazzarini

Rosaria Luoni

Matteo Marangon

Rita Mazzoli

Giovanni Micali

Pier Mario Moro

Gian Battista Mortarino

Franco Novelli

Bruno Radice

Giuliana Radice

Giovanna Rastelli

Enrico Rattazzi

Fabio Rosati

Cristiano Rossi

Federico Rossi

Roberta Scruzzi

Anna Segalini

Luisa Sempio

Santino Sempio

Irene Serra

Paolo Tagliaretti

Dorino Varalli

Angelo Zampa

Tiziana Zucchi

Riccardo Zugni



Superficie dei terreni gestiti da Burchvif al 31 dicembre 2015

Il Campo della Signora	ha	7.23.98 pari a pertiche milanesi	110.70
Il Laboratorio di Ecologia all'aperto Agogna Morta	ha	5.64.58 pari a pertiche milanesi	86.32
Il Canneto Boverio	ha	3.75.45 pari a pertiche milanesi	57.41
Il Campo del Munton-Dosso delle Volpi	ha	2.82.09 pari a pertiche milanesi	43.13
Il Campo della Ghina	ha	2.00.30 pari a pertiche milanesi	30.63
Il Campo del Munton-Al muron dal Netu	ha	1.17.40 pari a pertiche milanesi	17.95
Il Punt alt	ha	0.32.90 pari a pertiche milanesi	5.03
Sentiero Iolanda Crovi	ha	0.16.10 pari a pertiche milanesi	2.46
La Carbonina	ha	0.06.60 pari a pertiche milanesi	1.02
Il Cravin-Erbatici	ha	0.03.30 pari a pertiche milanesi	0.50
Sentiero dei Biancospini	ha	0.36.72 pari a pertiche milanesi	5.61

TOTALE ha 23.59.42 pari a pertiche milanesi 360.76

La superficie di 360,76 pertiche milanesi è pari ad una percentuale dello 1,09% di tutto il territorio comunale che è di 33.000 pertiche. Il nostro obiettivo è di raggiungere il 10% di territorio protetto, pari alla media nazionale. A questa velocità ci vorranno ancora circa 275 anni; un tempo ragionevole per ... una farina e per chi, come Burchvif, lavora ed investe nel millennio.



dialöt? ... nüm i l'argnacumä no!



VI edizione Premio Nazionale di Poesia "Lino Molinaro" – Novara, 29 novembre 2015



Academia dal Rison
Uficina di parladi dal Nuares
349 132 83 85
academiadalrison@tiscali.it
www.academiadalrison.altervista.org

Giügumä in dialöt?

Gianfranco Pavesi

In premi, incà st'ann, un bèl salam crü da mès chilu!

I règul di giögh i hin precis cumè in italiön.

Guardumä invece na quai règulä ad grafiä.

- *Tücc i «e» cum sü miä ad acent is lesgiän sarä (é): temp (tempo), ses (sei);*
- *«sg» cum dopu «e» o «i» as lesgiä cumè la «j» dal frances (rusgiä, roggia);*
- *la «z» as lesgiä cumè la «s» dulsä: zöcä (colpo inferto), ma: söcä (secca); burzön (borghigiano), ma: bursin (borsellino);*
- *la «v» intramès ad do vucal as lesgiä no se jünä di do l'è na 'u': duvä (dove);*
- *la «ss» as lesgiä cumè na «s» durä (jünä sulä!): cüssin (cuscino), ma: cüsin (cugino);*
- *i nöstär “dialöt” igh hön no i dü sön ad la «z» cumè 'l tagliön («zigano» e «zero», par intëndäss); cüj poch ch' i säftän förä i ja scrivumä «ts» la «z» dürä (tsadèss) e «dz» culä dulsä (dudz'e mèsä);*

Par d'ätär:

- *pènciä (pancia), ghèmbär (gambero): i scrivumä «ä» culä «a» particularä che nüm i gh'umä la tendensa da prununcelä parsapoch cumè na «è» (vèrtä); in cèrti giögh perö, par cumudità, i fumä che scriv-lä «a»;*
- *sciüich (zucche), sücc (asciutto), venc (vincere), mas-cc (maschio), s-ciapé (rompere);*
- *pön (pane; la 'n' as lesgiä cumè 'l tagliön 'fango') ma pönn (penne, piume: la 'nn' as lesgiä cumè 'l tagliön 'naso'); cul sistemä-chi al distinguä al maschil dal feminil: i fiulin (i bambini), i fiulinn (le bambine);*
- *gnürènt (ignorante), parchè al feminil l'è “gnürèntä”, ma: grènd, cum la -d- a la fin, (alto), parchè al feminil l'è “grèndä”;*
- *sop (zoppo, fem. sopä), ma: göb (gobbo), cum la -b- a la fin (fem. göbä);*
- *caraf (caraffa, sing. carafä), ma: crav (capre), cum la -v- a la fin (sing. cravä);*
- *dricc (dritto, fem. dricia), ma svigg (sveglia), cum -gg- a la fin (fem, svigiä);*
- *gris (grigio), cum na -s- sulä a la fin (fem. grisä), ma gross, cum do -s- a la fin (fem. grossä).*

Sciaradä

(al giögh dal premi da st'ann)

In enigmistica, la **sciarada** è uno schema che consiste nell'unire due o più parole per formarne un'altra. È dunque sintetizzabile nella formula $X + Y = XY$ (es.: tram + busto = trambusto).

Na quistión ad tèrmin

«Ch'al guardä chì sü l'ät – nèh, sensä ufesä:
al lesgiä? Al xxx “a nord dal foss” l'è 'l yyyy,
ma cul “a sud” l'è 'l mè, l'è no dla Gesä!
Al vögä ch'a sa sbagliä, sciur Xxyyyyy (*?)!»

(*) Sta parolä-chì as pödä dilä in do maner divers ('mè “i mütévän” e “i matévän”);
as capissä che par la sulüsiön a na vè ben jünä sulä...

Tra tutti coloro che invieranno la soluzione corretta entro il 30 giugno 2016 (inviare le risposte a Burchvif – via Molino Nuovo, 10 - Borgolavezzaro o all'indirizzo di posta elettronica info@burchvif.it indicando, oltre alla risposta, cognome, nome ed indirizzo) sarà sorteggiato il vincitore cui spetterà un salame crudo da mezzo chilo (...circa).

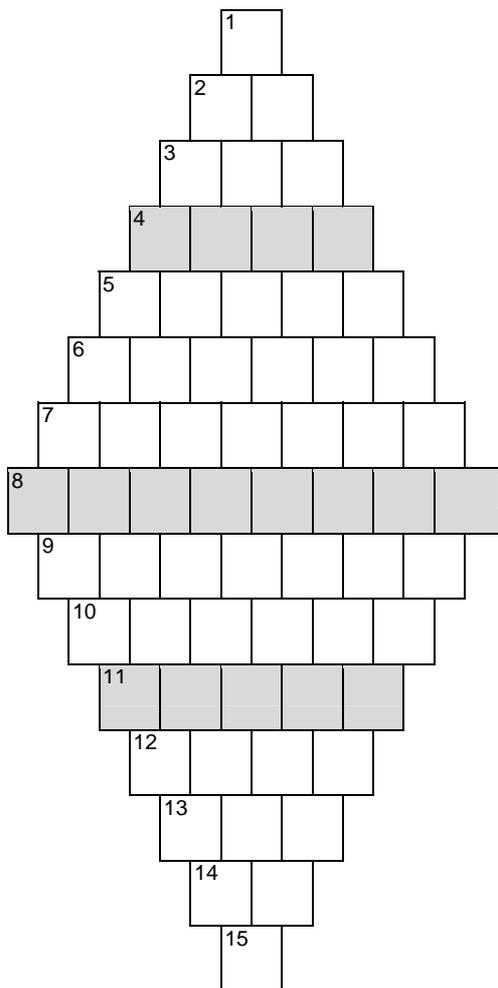
La muntagnä ch'a sa spegiä

(sulüssión a pàg. 44)

D'una parolä as passä int l'aträ giuntëndägh tacà na löträ o tirèndagän viä jünä sicund cunfurmä dal nùmär di casèl e pö fèndä l'anagramä. As devä druvé tücc i lötär int al riquàdär e vansen miä.

I parol da scriv int i casèl gris i hin cùj püssè da tegn d'in cünt.

N.B. Tignì present che chinsichì, cumè ch'as mötä no i acent süj vucal e a sa scrivä no i liniöt (pr'esempi "s-cincà" a sa scrivarä SCINCA e duncä al tignarä 6 casèl), insì i mütumä no gnèncä i dü puntin sü la «ä» e i fumä che scriv-lä «a» (p.es. «mamä» = MAMA). Cùj sü la "ö" e sü la "ü" invèci si («carötä» = CARÖTA, «brütä» = BRÜTA).



Definissión:

1. Int al ris e 'nt la pastä – 2. Al picä d'istà – 3. Quènd ch'agh n'è pü, al cröpä insèmä a chi ch'agh è sù! – 4. La vegnä int nöcc a-sren d'istà – 5. Garä par chi ch'a vè svèlt – 6. Stüdent... di elementar – 7. Trasmissión ad pubblicità ch'la... mandevä drumì i fiulin – 8. La vè sgiò int i calsöt di donn – 9. Ch'al dürä cent ann (*) – 10. Fradé... s'l'è na donä! – 11. La so ghèmbä as mötä int la cassolä – 12. Sulivè – 13. Prepusissión articulä – 14. Agh n'ha dentä miä 'l mangé fat – 15. Int al màr e 'nt al lagh.

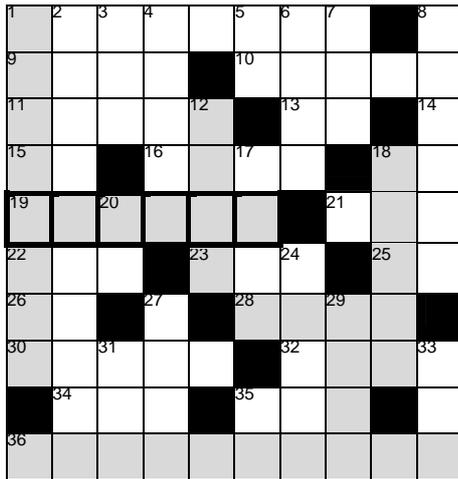
N.B. Incà chì la parolä cum la (*) as pödä dilä in do maner divèrs ('mè "i mütévän" e "i matévän"), e igh hi da truvé culä ch'la vè ben par al giögh.

Parol incrusià... misterius

(al giögh dal premi dl'ann passà; sulüssión in fund ad la pàginä)

I règul par a-scriv i parol i hin cumè cüj al “La muntagnä ch’a sa spegiä” e incà ch’i parol int i casèl gris i hin cüj püssè da tegn d’in cünt.

Ad la parolä int i casèl cum al bord püssè spöss iv dumä no la difinissión: i si viüjätär ch’i duvi truelä!



Difinissión

Par la lungä: 1. Gilusiä... püssè mudèrnä – 9. As fà in principi dla lissión – 10. Al fà i vistì – 11. As drovā da tirè rentā – 13. Cumissari Tècnich – 15. Arezzo süj targh – 16. Jün da cüsti al vār püssè che cent “andumä” – 18. Cumè... scürtā – 19. Parolä da ’nguiné e da deggh na difinissión – 21. S’l’è gross l’è na canapiä – 22. N’Assuciassión ch’la difendä i besti – 23. Dentä – 25. Radiu-Telegrafä – 26. Süj màchinn ad Imperiä – 28. L’è na tigrä s’l’è snudà! – 30. Al culur püssè scür – 32. Al nom ad la Radiu taglienä ’d na voltä – 34. Bastiment – 35. Centru Sarvissi par al Teritori – 36. Parsunä ch’la fà na megä d’arur, supratüt parlendä.

In pé: 1. I sèrvän quènd ch’a sa slargä i pagn – 2. Cà int un palassi – 3. As pödä ’mzüré sü la bassacülä – 4. Al...

täväl duvā che ’l prèv al disä mössä – 5. L’esempi... püssè cürt! – 6. Un misté ch’al dipendä... di vach! – 7. Articul abreviä – 8. Al vegnä da förä – 12. Un öv ch’as mèngiä no – 17. Sold – 18. Spusä – 20. Avellino süj targh – 24. Sbätäss... ania – 27. Agh è cü’ da tir e cü’ da cursä – 29. La galinä ch’la cuvā – 31. Is fön par vögh chi l’è ch’a rivä prümä – 33. La televisiön da Stat – 35. Cul ch’agh n’ha püssè l’è püssè furtünä.

Ha risposto correttamente al gioco dell’anno scorso solo Paolo Tagliaretti di Pernate. Paolo sta prestando servizio di volontariato in Burchvif in qualità di lavoratore in mobilità indennizzata. A lui, oltre alle nostre felicitazioni, va il premio *dal salam crü da mès chilu*.

Sulüssión

“La muntagnä ch’a sa spegiä”

1. S – 2. Sù – 3. Asu – 4. Rusà – 5. Cursä – 6. Scular – 7. Carusèl – 8. Scurlèrä – 9. Secular (o: sicular) – 10. Surèlā – 11. Sèlär – 12. Alsé – 13. sla – 14. Sà – 15. A.

“Parol incrusiä”

Par la lungä: 1. Taparèlā – 9. Apèl – 10. Sartù – 11. Rasté – 13. CT – 15. AR – 16. Andé – 18. ’Mè – 19. Ptardä (difinissión: “grasso dell’addome dell’oca”) – 21. Nas – 22. LAV – 23. Int – 25. RT – 26. IM – 28. Èrpi – 30. Négär – 32. EIAR – 34. Nav – 35. CST – 36. Strafüsari.

In pé: 1. Taraplin – 2. Apartament – 3. Pes – 4. Altar – 5. Es. – 6. Lacé – 7. Art. – 8. Furèst – 12. Endi – 17. Dané – 18. Marià – 20. AV – 24. Tress – 27. Cavà – 29. Pitä – 31. Gar – 33. RAI – 35. Cü.

Parlumä 'd Premi?

Un paio di mesi fa – era la fine di novembre – si è svolta a Novara la premiazione del Premio nazionale di poesia “Lino Molinario”, organizzato dall’associazione Artisolide. Era la sesta edizione, ma, per quel che ci riguarda più da vicino, la prima con una sezione dedicata al “dialetto”. Il 2015 è stato per Novara un anno particolarmente ricco dal punto di vista dei concorsi letterari in (o con sezioni in) “dialèt”: un concorso di prosa (il “Nuares in trè righe e do paroli”) e ben 4 concorsi di poesia (oltre al “Molinario”, l’“Occhetti”, il “Sironi” – momentaneo successore del tradizionale “Paniscia” – e l’altra novità dell’anno, il concorso “Essere donna... che impresa”, organizzato dall’ASCOM). In più il “Lantarnin” dell’Accademia dal Rison (e di Nuares.it), con una sezione per la poesia ed una per la prosa, ma riservato ai frequentanti dei corsi dell’associazione.

Qualcosa di nuovo...

Il “Molinario” dunque si è trovato in folta compagnia e non è stato neppure l’unica novità dell’anno appena trascorso: perché, allora, parlarne in modo particolare? Perché un certo Giamba *l’è rivà tèrs?* Perché una certa Betty Silvestri, altro viso noto agli attivisti targati Burchvif, ha avuto un ruolo determinante nell’allargamento del concorso alle parlate locali (a proposito: doveroso ribadire il ringraziamento all’organizzatore, Massimo Romani)? No. Perché ha vinto...

Jün da Murtèrà

Uno di Mortara, sì: il signor Carlo Ferraris, con la (bella) lirica “Induâ si”. «Embè? – direte voi – Perché ciò gli vale gli onori della (o almeno di questa, piccola) cronaca? *Al Giambä ad premi a n’ha vinciù ’nsì, e ’ncà ti, s’l’è ’mà par cul. E ’lurä?* Amico tuo??». No, anzi nessuno ne sapeva nulla e quindi aspettavamo tutti di conoscerlo. Ma non è questa la notizia; se mai ne è la conseguenza. Nell’elencare i premiati, infatti, l’articolista del Corriere di Novara¹, terminata la lista della sezione in italiano che vedeva un vincitore della provincia di Rovigo, una seconda classificata di Savona ed un terzo della provincia di Monza e Brianza, non ha potuto che scrivere «Nella nuova sezione [dedicata] alla poesia in dialetto [...] la classifica è stata quasi esclusivamente locale». “Locale”: questa, venendo dall’area ben più vasta dei premiati in italiano, l’impressione che ha comprensibilmente dato una classifica in cui ad un vincitore di Mortara si sono accodati una novarese (Annamaria Balossini, per la cronaca) e “il nostro” Giamba.

Una prima volta o quasi

Per chi invece opera nell’ambito delle lingue locali, un vincitore di Mortara – o meglio: un autore che vince con un’opera scritta nella parlata di Mortara, perché quel che rileva nei concorsi *dal dialöt* è sempre, ovviamente, la variante linguistica utilizzata e non la residenza dell’autore – un simile vincitore era una novità.

Perché – e vengo al dunque – il Molinario 2015 è stato il primo caso in cui un concorso letterario organizzato a Novara ha esteso la possibilità di partecipare ad un territorio che andava esplicitamente al di là della provincia. Il primo in assoluto o almeno il primo da vari lustri in qua. Un allargamento ancor più significativo in quanto, andando a riguardare tutte le province confinanti (da nord, in senso orario: Verbano Cusio Ossola, Varese, Milano, Pavia, Vercelli), rendeva il concorso sovregionale. Poco, se si viene dall’italiano, molto o quasi moltissimo se si viene *dal dialöt*.

D’altro canto – e lo dico senza alcuna intenzione critica – il fatto che un’opera nella parlata di Mortara non potesse finora concorrere nei concorsi organizzati nel capoluogo gaudenziano fa il (tristissimo) paio con il fatto che i novaresi non sono ammessi al “Città di Mortara”: 25 chilometri (scarsi) di distanza ed un veto incrociato.

¹ «Domani la cerimonia. Al Premio Molinario una sezione in più»: Corriere di Novara, 28.11.2015, p. 39, articolo a firma “l.ma.”.

Un problema di comprensibilità?

Si dirà: «Ma i “dialetti” sono tutti diversi, se si allarga il territorio non si riesce più a capire bene – e quindi a valutare – tutte le varianti linguistiche che si “rischia” di ricevere!». Il problema esiste, ma di solito i confini geografici scelti, almeno dalle nostre parti, si fermano assai prima che esso possa porsi: in realtà si individua un’entità territoriale *che faccia identità* e lì ci si ferma. Proprio il caso citato, di Novara e Mortara, ne rappresenta l’esempio ideale. Per Novara è molto più difficile capire la parlata di Galliate che non quella di Mortara, così come, simmetricamente, scommetto che a Mortara risulti più problematica la variante linguistica di Cilavegna che non quella di Novara. Eppure quando si decide di non limitarsi al campanile, cioè alla sola città che organizza, Novara sceglie la sua provincia e Mortara la Lomellina: territori di cui ci si sente parte e magari pure un po’... capitali. La scelta è identitaria, non linguistica. Una riprova? Se a Novara pensiamo di allargare al di là dell’attuale provincia, immediatamente, direi “naturalmente”, il pensiero va alla “ex provincia”, il Verbano Cusio Ossola: fa niente che così si apre ai “dialetti” di paesini e frazioni delle valli più remote (ovviamente i più conservativi) e si va a cercare, davvero *cum al lantarnin*, esattamente quei problemi di comprensibilità in nome dei quali non si allarga ad altri territori. Un altro esempio viene dal Piemonte occidentale: là a fare identità è “il Piemonte” in quanto tale, per cui anche le varianti di transizione verso le parlate lombarde e liguri sono accolte a braccia aperte perché (e purché) parlate “in Piemonte”. Con il risultato, linguisticamente ben strano, che i novaresi trovano maggiore accoglienza nel torinese – o addirittura nel cuneese – che non nel vercellese.

...anzi d’antico

Eppure se andiamo a spulciare albi d’oro e palmares scopriamo che in passato in almeno un caso è stato fatto di meglio. Proprio Mortara, in particolare, ha fatto meglio. Il nome chiave è Luisa Falzoni, novarese di famiglia *silavgninä*, come lascia intuire il cognome. La Falzoni, che scriveva in *nuares*, non solo fu ammessa in concorso a Mortara in qualche edizione tra il 1963 ed il 1974², ma vinse (almeno) una volta il “Città di Mortara”: lo fece (forse nel ’72) con la poesia “*Paes da Silavegna*”, lirica dedicata sì al borgo delle sue radici, ma scritta nella parlata di Novara³.

E ’lurä?

Di certo ogni concorso ha il pieno diritto di stabilire i propri confini. Il “Kairnac” di Cergnago, ad esempio, non ne pone alcuno; questo gli ha però imposto, in passato, l’impegnativa sfida di valutare, anche linguisticamente, una poesia scritta in una parlata siciliana. Va comunque sottolineato che l’allargamento dei confini rappresenta sempre una preziosa occasione di arricchimento culturale: si crea la possibilità di conoscere autori nuovi e bravi, che stimolino e insegnino qualcosa a quelli locali, e, specie se l’allargamento è a territori limitrofi, si mettono le basi per ulteriori e più profonde collaborazioni. D’altro canto, proprio la storia di molti concorsi mostra come l’allargamento ad aree confinanti sia l’unica alternativa ad uno spegnersi su sé stessi per mancanza di ricambi. Certo, bisogna saper guardare oltre il proprio orticello e accettare che *di furèst* vengano magari a vincere a casa tua. Ma questo è un problema per cui sono già state escogitate varie soluzioni: basta prevedere anche premi riservati agli autori locali, magari addirittura una sezione apposita. Pure l’ostacolo della (potenziale e di solito sopravvalutata) diversità linguistica è, per un concorso letterario, un falso problema: è sufficiente rendere obbligatoria la traduzione letterale (e chiarire che non sarà, in sé, oggetto di valutazione).

Se guardiamo a casa nostra, poi, gli allargamenti sono ancora più auspicabili per le province di Novara e Pavia, al cui interno la Bassa Novarese e la Lomellina sono separate da un confine regionale linguisticamente assurdo. Sopravvivere insieme o morire divisi: voi cosa scegliete?

² La Famiglia Nuaresa, *Poesia in famiglia*, Novara: La Famiglia Nuaresa, 1974, p. 57.

³ Luisa Falzoni, «Intermezzo dialettale», in: *Tempo Sensibile*, Novara: Ed. Tempo Sensibile, Anno II, n. 11, settembre 1972, s.p.. Per la precisione l’«Intermezzo» risulta “Redatto con la collaborazione di Luisa Falzoni”. La Falzoni gioca dunque, qui, il doppio ruolo di collaboratrice e di autrice, proponendo una propria componimento in quanto vincitore di concorso (scelta adottata dall’*Intermezzo* anche in altri casi analoghi). È pertanto del tutto improbabile che l’indicazione sia errata. Non sono invece in grado di garantire che il “Città di Mortara” vinto dalla Falzoni sia lo stesso ancora esistente.



5 per 1000

La nostra terra è il riflesso del nostro modo di vivere *proteggiamola insieme*

La terra su cui sorge il nostro paese e che ci circonda è il riflesso della nostra vita, delle nostre azioni quotidiane.

Curiamola insieme, proteggiamola, rendiamola più bella perché possano gioirne anche le generazioni future.

Sostieni l'attività di difesa del nostro territorio scegliendo di destinare il tuo 5 per mille a Burchvif

Per scegliere Burchvif

Sul modulo della dichiarazione dei redditi, nello spazio dedicato al 5 per mille, è necessario:

- mettere la propria firma nel primo riquadro (sostegno al volontariato ed alle onlus);
- inserire il Codice Fiscale di Burchvif **01330150036** nell'apposito spazio sottostante.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DEL	
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni	
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	01330150036
Finanziamento della ricerca sanitaria	
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento i verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la	

L'Agenzia delle Entrate ha liquidato nel mese di novembre 2015, con un bonifico sul c/c bancario di Burchvif, l'importo relativo alla quota del 5 x 1000 per l'anno 2013 (den. dei redditi 2012). La somma accreditata è stata di € 2.760,16.

Inutile dire che Burchvif ringrazia tutti coloro che hanno preferito la nostra associazione tra le tante associazioni di volontariato meritevoli.

Preferendo Burchvif si è scelto di utilizzare la propria quota per il nostro borgo, il suo ambiente e la sua cultura.

per informazioni e per chiarire eventuali dubbi ci si può rivolgere a Giamba telefonando allo 0321885684.

Situazione Economica dell'Associazione

al 31 ottobre 2015

DESCRIZIONE	ENTRATE €	USCITE €
TESSERAMENTO	3.150,00	
- n° 21 soci onorari	~	
- n° 132 soci ordinari	2.640,00	
- n° 11 soci sostenitori	440,00	
- n° 7 soci giovani	70,00	
CONTRIBUTI, 5 PER 1000 E DONAZIONI	2.443,20	
- da privati	591,73	
- da istituzioni pubbliche e private	630,00	
- da Agenzia delle Entrate per 5 per 1000	~	
- donazioni per acquisto terreni Canneto Boverio	1.221,47	
MANIFESTAZIONI SOCIALI	3.974,00	2.488,91
- La Bella Giornata di Primavera	1.522,00	688,91
- Il Bambino e la Quercia	270,00	80,00
- Al Disné-vif	2.182,00	1.720,00
INIZIATIVE DI CARATTERE AMBIENTALE	5.763,82	3.449,14
PUBBLICAZIONI, LIBRI E... BARLAFÜS	2.803,00	1.056,83
ADESIONI AD ALTRE ASSOCIAZIONI		631,62
- Pro Natura Piemonte – saldo fornitura Notiziari 2014		260,02
- Pro Natura Piemonte – quota sociale 2015		73,30
- Federazione Naz. Pro Natura – quota sociale 2015		193,30
- Unione Bolognese Naturalisti 2013-14-15		105,00
SPESE VARIE		2.184,34
- postali, rappresentanza, segreteria...		1.280,19
- polizze di assicuraz. attivisti, macchine agricole e pick-up		864,15
- imposte e tasse		40,00
ACQUISTO TERRENI		2.553,95
ACQUISTO ATTREZZATURE		164,60
RESTITUZ. A SOCI DI PRESTITI PER ACQUISTO TERRENI		12.250,00
PRELIEVI / DEPOSITI	4.500,00	4.500,00
CASSA E BANCA AL 31/10/2014	9.445,46	~
TOTALI	32.079,48	29.279,39
SALDO ATTIVO AL 31/10/2015		2.800,09

Situazione patrimoniale dell'Associazione

al 31 ottobre 2015

DESCRIZIONE	VALORE € al 31/10/2014	VARIAZIONI	VALORE € al 31/10/2015
PATRIMONIO ATTIVO	221.673,88	~ 4.426,82	217.247,06
- Terreni	202.094,91	2.553,95	204.648,86
- Attrezzature e beni d'uso	10.133,51	(*) ~ 335,40	9.798,11
- Disponibilità di Cassa e Banca	9.445,46	~ 6.645,37	2.800,09
PATRIMONIO PASSIVO	12.250,00	~ 12.250,00	~
- Prestiti da soci per acquisto terreni	12.250,00	~ 12.250,00	~
TOTALE PATRIMONIO NETTO			217.247,06

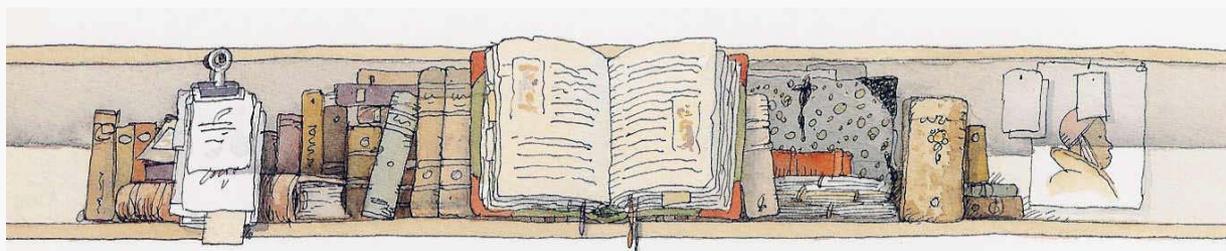
(*) Attrezzature e beni d'uso – incrementi/decrementi:

- acquisto fototrappola	€	164,60
- quota annuale ammortam.	€	- 500,00
	€	- 335,40

Ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale 38/94 le Organizzazioni di Volontariato iscritte al Registro sono tenute a trasmettere alla Provincia, al fine della verifica del permanere dei requisiti che hanno dato luogo all'iscrizione, entro il 31 luglio di ogni anno:

- a) *relazione sull'attività svolta nell'anno precedente con indicazione del numero dei soci, dei volontari ed eventuale personale dipendente;*
- b) *copia del bilancio consuntivo relativo all'ultimo esercizio finanziario approvato dall'Assemblea dei soci.*

Tutti i dati e le cifre che, elaborate, hanno determinato la formazione della presente situazione economica sono, con le pezze giustificative, a disposizione dei soci e possono essere consultate presso il segretario Sig. Angelo Zampa.



pubblicazioni e barlafüs

Par una voltä sulä	€ 20,00
Cum i àl int al vent	€ 20,00
Ritratto di famiglia	€ 20,00
Isole di Natura	€ 25,00
Le Tradizioni Popolari di Borgolavezzaro	€ 15,00
Il Laboratorio di Ecologia all'aperto Agogna Morta	€ 8,00
6 racconti del Borgo	€ 15,00
Isole di Natura DVD	€ 5,00
Maglietta del povr-om (polo e tshirt)	€ 25,00 / €15,00
Borsa eco per il pane	€ 5,00

*I più sentiti ringraziamenti a chi ha aiutato, nei modi più diversi, l'associazione
a fé un piasi a brüsä al cü par tri di*

L'Amministrazione Comunale di Borgolavezzaro per aver messo a disposizione, in varie occasioni, strutture ed attrezzature, per la concessione di uno stand alla fiera di ottobre, per il contributo economico concesso ai sensi dell'art. 3 del Regolamento comunale e per la disponibilità;

I Signori Iolanda Covi e Mario Chiappa per aver messo a disposizione di Burchvif una bella riva in località Campo della Ghina;

Il prof. Giuseppe Bogliani, il dr. Piero Soria, la dott.ssa Nicoletta Cremonesi, la dott.ssa Anna Brangi per la disponibilità e l'assistenza per l'ottenimento della concessione demaniale al Canneto Boverio;

Il prof. Francesco Corbetta, solido punto di riferimento e saggio druido di Burchvif;

Il dott. Daniele Fre per l'assistenza fiscale;

Il signor Giampaolo Eresti per i lavori gratuiti di movimento terra al Campo della Sciura

La ditta A.GRO.MO. di Nibbiola per la particolare attenzione riservata all'associazione negli acquisti e nelle riparazioni delle attrezzature;

Il signor Giovanni Micali per la donazione in memoria del papà Domenico;

Il signor Roberto Ballabene della ditta Univers Soluzioni Grafiche di Pavia per la disponibilità e generosità nelle varie forniture;

Il signor Walter Rossi per la costante attenzione al mantenimento del livello ottimale dell'acqua al Campo della Ghina;

Il signor Claudio Serra per l'assistenza, per la fornitura di materiali... e molto altro;

Il signor Bicio Buratto per la fornitura gratuita di materiale per il Canneto Boverio;

Il signor Piero Cavigiolo sempre attento e pronto ad intervenire in relazione alle varie necessità dell'associazione;

Il signor Gian Luigi De Marchi, per aver messo a disposizione un cestello elevatore per l'abbattimento di un platano problematico al Campo della Ghina;

L'Azienda Agricola Savoia Ugo per la disponibilità nei lavori movimento terra;

La signora Rosanna Pacchiella, pittrice, per aver donato a Burchvif, in più occasioni, alcuni dei suoi quadri;

I F.lli Ferrari ed i signori Recchia per l'assenso all'uso del cavo Elevatina;

Il signor Fausto Zugni per la donazione di un robusto tavolone da campo in legno massiccio;

Il signor Antonio Destro Festo per i servizi fotografici di varie manifestazioni;

Il Centro Servizio per il Territorio di Novara per la riproduzione di questo Notiziario;

I signori titolari degli esercizi commerciali ed artigianali per la disponibilità ad esporre nelle loro vetrine le locandine dell'associazione.

*... dalla redazione
dell'unico Notiziario "una tantum" di Borgolavezzaro*

G&G

La redazione sarà a disposizione per rispondere anche a lettere di chiarimenti e dubbi direttamente da queste pagine o, per chi è collegato in rete, tramite posta elettronica

Invito ai soci

Si invitano tutti i soci dotati di E-mail a trasmettere il proprio indirizzo all'associazione per consentire di inoltrare la corrispondenza, gli inviti, le convocazioni, gli avvisi, etc ... eliminando così le comunicazioni tramite posta ordinaria o consegna a domicilio.

info@burchvif.it

si ricorda che l'indirizzo internet dell'associazione è

www.burchvif.it

segnaliamo, di seguito, alcuni siti di particolare importanza dove reperire notizie e informazioni che possono interessare soci ed amici.

Federazione Nazionale Pro Natura – www.pro-natura.it/

Novara Birdwatching – www.bnovara.it/

FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano – www.fondoambiente.it/

Stop al consumo di territorio – www.stopalconsumoditerritorio.it/

Greenpeace – www.greenpeace.org/international/

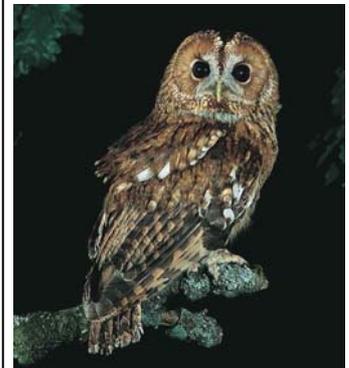
Legambiente – www.legambiente.it

LIPU – www.lipu.it

WWF – www.wwf.it

Hanno collaborato a questo Notiziario:

- Donata Corbetta
- Alberto Giè
- Gianfranco Pavesi
- Bruno Radice



*... è ora di
rinnovare la tessera*

quote associative per l'anno 2015/2016

- socio sostenitore € 40.00
- socio ordinario € 20.00
- socio giovane (*fino a 16 anni*) € 10.00

presso Giamba Mortarino, Lorenzo Giè, Santino Sempio o con un bonifico bancario
- cod. IBAN IT31D050344521000000001617

prefazione del Tipografo Cavallo all'opera di Achille Fario Alessandro, Venezia 1563

ALLI BENIGNI LETTORI

In tutte le attioni humane quasi di necessità convien che succedano degli errori: ma dove più facilmente, in più diversi modi, et più ne possono accadere che si avvengano nello stampare libri, non ne so immaginare alcuna. Et parmi la impresa della correttione di essi veramente poterla assimiagliare al fatto di Hercole intorno all'Hydra de i cinquanta capi: perciochè si come quando egli col suo ardire, et forse le tagliava una testa, ne rinascevano due, così parimenti mentre co 'l sapere, et con la diligentia, si emenda un errore, le più volte s'imbatte che ne germogliano non pur due, ma anche tre et quattro, spesse fiate di maggior importanza, che non era il primo.....

Questo è l'anno di COP 21

e cioè la conferenza sui cambiamenti climatici che si è tenuta a Parigi, dal 30 novembre al 12 dicembre del 2015.

L'obiettivo della conferenza è stato quello di concludere, per la prima volta in oltre 20 anni di mediazione da parte delle Nazioni Unite, un accordo vincolante e universale sul clima, accettato da tutte le nazioni.

Il testo ha trovato il consenso dei rappresentanti delle 196 parti partecipanti. L'accordo diventerà giuridicamente vincolante, se ratificato da un numero di paesi che insieme rappresentino almeno il 55 per cento delle emissioni globali di gas serra. Le parti dovranno firmare l'accordo a New York tra il 22 aprile 2016 al 21 aprile 2017 e quindi adottarlo all'interno dei propri sistemi giuridici.

Questo è l'anno dell'enciclica Laudato si'

in cui, fin dalle prime righe, papa Francesco indica che la crisi ecologica è «...una conseguenza drammatica dell'attività incontrollata dell'essere umano» e che «...attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, egli rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione».

Indica l'«...urgenza e la necessità di un mutamento radicale nella condotta dell'umanità»....

L'introduzione termina con un forte invito a tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non credenti: «...tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità»...

Verrà il giorno in cui vedremo l'impegno concreto oltre a trattati e belle parole?

Quando il nostro pianeta si accorgerà che alle parole abbiamo fatto seguire azioni concrete?

*perché....
questa è l'unica terra che abbiamo!*

L'uomo è la specie più folle: venera un Dio invisibile e distrugge una Natura visibile. Senza rendersi conto che la Natura che sta distruggendo è quel Dio che sta venerando.

Hubert Reeves - astrofisico, ambientalista e divulgatore scientifico canadese